

66.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.	PAG.
ALOI: Per l'adozione di misure volte a garantire l'amministrazione della giustizia nella provincia di Catanzaro, anche a seguito della mancanza di un giudice conciliatore nel comune di Montepaone (Catanzaro) e nei centri limitrofi (4-06092) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3914	3918
ALPINI: Sulla richiesta dell'INPS di ottenere la restituzione della quota parte della tredicesima mensilità versata ai titolari di pensione di invalidità con reddito da lavoro dipendente superiore al coefficiente previsto dall'articolo 8 della legge 11 novembre 1983, n. 638, nonostante la legge avesse effetto dal 1° ottobre 1983 (4-08310) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3914	3920
ANDÒ: Sugli impegni assunti nel 1983 per il risanamento e lo sviluppo dello stabilimento SGS-ATES di Catania, con particolare riferimento alla realizzazione del modulo LPS (4-06137) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3915	3922
		3918
		3920
		3922

	PAG.		PAG.
handicappati psichici (4-03254) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3922	FIANDROTTI: Sulla veridicità della notizia stampa in merito al comportamento violento tenuto dalla polizia ferroviaria della stazione di Porta Susa (Torino) nei confronti di Marco Confalonieri (4-06281) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3928
COLOMBINI: Per la sollecita copertura, presso il tribunale dei minori di Roma, del posto di giudice competente per l'esame delle richieste di adozione presentate dai coniugi residenti nei comuni della provincia (4-05798) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3923	FIORI: Sul ventilato aumento di capitale da parte della SIP mediante la emissione di azioni ordinarie ad un prezzo superiore alla quotazione di mercato (4-04592) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3929
CUFFARO: Per l'assegnazione allo stabilimento Fincantieri di Monfalcone (Gorizia) della commessa industriale relativa alla costruzione di una nave-piattaforma per la società Micoperi (4-07480) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3925	FITTANTE: Sui provvedimenti adottati a seguito dell'attentato subito dal sindaco di Santa Caterina sullo Ionio (Catanzaro) (4-06617) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3930
CURCIO: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore di numerose famiglie dei comuni di Tursi (Matera) e Castelsaraceno (Potenza), costrette ad abbandonare le proprie abitazioni a causa di smottamenti (4-07617) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3925	GRIPPO: Per un intervento volto ad accertare quanto denunciato al quotidiano <i>Il Mattino</i> da un gruppo di detenuti ristretti nel carcere di Poggioreale (Napoli) in merito alle condizioni detentive cui sono sottoposti (4-07054) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3930
DI DONATO: Per la prosecuzione dell'attività di rieducazione svolta dal carcere minorile Filangieri di Napoli (4-07918) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3926	GUARRA: Per un intervento presso il comune di Amalfi (Salerno) affinché fornisca al CORECO le controdeduzioni all'esposto presentato da alcuni cittadini per l'assunzione dell'orfano di guerra Salvatore De Crescenzo, e presenti il prospetto semestrale di cui all'articolo 22 della legge n. 482 del 1968 (4-06750) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3931
FAGNI: Sulla pratica di pensione riguardante il militare di leva Mauro De Luca deceduto in un incidente automobilistico il 22 aprile 1983 (4-07025) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3928	GUARRA: Per il potenziamento dell'organico e per il reperimento di nuovi locali per l'ufficio di collocamento situato presso la sezione Sele del comune di Battipaglia (Salerno) (4-08428) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3932
FANTO: Per l'adozione di misure volte a fronteggiare il dilagare del fenomeno mafioso a Polistena (Reggio Calabria) (4-06301) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3928		

	PAG.		PAG.
IANNIELLO: Per il riconoscimento della qualifica di orfano di caduto sul lavoro anche a coloro che abbiano subito l'evento luttuoso dopo aver superato il ventunesimo anno di età, ai fini dell'iscrizione nelle liste delle categorie protette (4-08093) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3933	MEMMI: Sulla esclusione della confederazione CISAL dall'area sindacale della commissione di controllo sui flussi di spesa con funzioni di osservatorio sul pubblico impiego istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento funzione pubblica (4-08514) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	3937
LOPS: Per la definizione della pratica di riscatto del servizio militare relativa a Savino Perrone, dipendente del comune di Corato (Bari) (4-08298) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3933	MUSCARDINI PALLI: Sui versamenti effettuati all'INPS per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi e sulla loro utilizzazione (4-05233) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3939
MACERATINI: Sulle gravi condizioni di salute di Paolo Signorelli, imputato nel processo per l'omicidio Occorsio (4-07943) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3934	NAPOLI: Per l'adozione di misure volte ad evitare che le iniziative industriali interessanti i territori indicati dalla legge n. 219 del 1981 (aree zone terremotate) si trasformino in azioni speculative ai danni delle piccole e medie aziende e per un più attento controllo sulle modalità di concessione dei contributi previsti dalla legge in oggetto (4-02645) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3942
MASINA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa al professor Domenico Tullio Spinella, nato a Catona (Reggio Calabria) (4-07917) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3935	NAPOLITANO: Per un intervento volto ad assicurare la sollecita nomina del direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York (USA) (4-08522) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3943
MASINA: Sulle iniziative che si intendono assumere presso il governo brasiliano affinché garantisca la sicurezza e l'incolumità di monsignor Paulo Evaristo Arns e dell'avvocato Luis Eduardo Greenhalgh, sostenitori dell'accusa al processo che si aprirà il 12 marzo 1985 a San Paolo del Brasile contro un militare colpevole di numerosi omicidi (4-08558) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3935	PAGANELLI: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Madalena Coppa Sereno, residente a Centallo (Cuneo) (4-08469) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3944
MATTEOLI: Sull'accordo stipulato tra la Glaxo e l'industria farmaceutica Menarini di Firenze relativamente alla produzione ed alla vendita dei medicinali Zantac e Ranidil (4-07336) (risponde ROMEI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>).	3936	PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte alle gravi carenze nella manutenzione dei campi containers siti nel quartiere Pia-	

	PAG.		PAG.
nura di Napoli (4-02901) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>).	3944	Gaetano Pieri, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-08648) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il il tesoro</i>).	3948
PAZZAGLIA: Per un'iniziativa al fine di fornire ai giovani handicappati dei terreni ove possano svolgere attività lavorative, anche a seguito del recente esproprio di un terreno alla periferia di Roma da tempo coltivato da giovani minorati (4-03869) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3945	PIREDDA: Sulle iniziative che si intendono assumere di fronte alle difficoltà che incontra l'esportazione italiana in Usa del formaggio pecorino tipo romano a causa della concorrenza in detto settore delle produzioni similari provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria (4-06772) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	3949
PELLEGATTA: Sulla mancata definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Luigi Salvini di Busto Arsizio (Varese) (4-07757) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3946	POLLICE: Sulla procedura di licenziamento adottata dalla SP-Elettronica di Pero (Milano) nei confronti di 37 dipendenti (4-08107) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3949
PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Mario Enrico Paganini di Busto Arsizio (Varese) (4-07758) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3946	PUJIA: Sulle iniziative da adottare per garantire la ricezione in Australia dei programmi radiofonici diffusi per gli italiani all'estero (4-06399) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3950
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Teresa Mangeli, ex dipendente del comune di Busto Arsizio (Varese) (4-07912) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3947	RAUTI: Sulle iniziative che si intendono adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso la Chimica Colleferro (Roma) (4-08453) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3951
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Giovanni Bandera residente in Busto Arsizio (Varese) (4-08623) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3947	RIZZO: Per la concessione dell'indennità di rischio e di un adeguato trattamento economico-giuridico agli autisti giudiziari (4-07592) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	3951
PELLEGATTA: Per il riconoscimento ai fini pensionistici del riscatto degli anni di laurea e del corso di specializzazione effettuato dal dottor		RUSSO FERDINANDO: Per la concessione al signor Giovanni Caserta Mutolo della stella al merito del lavoro (4-08668) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3952

	PAG.		PAG.
RUSSO FRANCO: Sull'opportunità di recedere dalla decisione di destinare ad usi militari i terreni demaniali denominati Forte Ostiense, finora in concessione al comune di Roma e destinati a servizi sociali e a verde pubblico (4-01498) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	3953	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulla legittimità dell'interpretazione data dall'INPS alla normativa vigente in materia di computo dei contributi previdenziali dovuti da commercianti ed artigiani (4-07978) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3957
RUTELLI: Sui motivi della mancata concessione da parte del Ministero della difesa dell'autorizzazione richiesta dall'emittente televisiva <i>Telero-ma 56</i> per intervistare il generale Angioni (4-07627) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	3954	TASSI: Sulla mancata sottoscrizione della <i>Convention sur le transfè-rement des personnes condamnées</i> aperta alla firma a Strasburgo (Francia) il 23 marzo 1983 (4-07693) (risponde FIORET, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	3958
SOAVE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Francesco Inturri di Racconigi (Cuneo) (4-08438) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3954	TEMPESTINI: Sull'entità dei fondi destinati dagli istituti di credito e dalle casse di risparmio all'aggiornamento professionale dei lavoratori bancari, e sugli enti ed associazioni operanti in tale settore (4-05767) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3958
SOAVE: Sullo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Sebastiano Osella di Racconigi (Cuneo) (4-08440) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	3955	ZAMPIERI: Per un intervento volto a consentire al rappresentante della Federazione nazionale delle aziende e dei servizi elettrici degli enti locali di entrare a far parte del comitato di gestione della cassa conguaglio per il settore elettrico (4-05076) (risponde ALTISSIMO, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	3959
SOSPURI: Sul trattamento pensionistico di Concetta Iubatti residente in Guardiagrele (Chieti) (4-08388) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	3955	ZANONE: Sui provvedimenti che si intendono adottare per porre fine al disservizio postale soprattutto sulle lunghe distanze (4-05934) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	3960
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a far luce sulle vicende societarie riguardanti la Società generale immobiliare SOGENE (4-07611) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	3956		

ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è al corrente che nel comune di Montepaone e nei centri limitrofi (Gasperina, Montauro, ecc.), in provincia di Catanzaro, manca da tempo il giudice conciliatore, per cui le vertenze di competenza dello stesso finiscono per restare senza soluzione;

se non ritenga — stante anche il fatto che sono aumentati i limiti di competenza dei giudici conciliatori — di dovere intervenire per sanare la situazione in questione, eliminando gli intralci d'ordine burocratico o di altro tipo che impediscono, fino ad oggi, l'amministrazione della giustizia in una vasta zona della provincia di Catanzaro. (4-06092)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, nella imminenza della pubblicazione della legge 30 luglio 1984, n. 399, contenente norme per l'aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore, indirizzò ai presidenti della corte di appello una nota con la quale si richiedevano dati aggiornati sulle presenze dei giudici e del personale negli uffici di conciliazione dei rispettivi distretti, sui locali disponibili per detti uffici e sulle spese sostenute nel 1983 e 1984, e si raccomandava di dar corso al più presto all'iter amministrativo per la nomina dei conciliatori e dei vice conciliatori nei posti ancora vacanti, tenuto conto del breve periodo di tempo intercorrente fra la pubblicazione della legge e la sua entrata in vigore (120 giorni).*

Nel contempo furono interessati i sindaci dei comuni, anche per il tramite del Ministero dell'interno, e i presidenti delle Regioni per il reperimento o l'adattamen-

to di locali da destinare alle ampliate funzioni del giudice conciliatore, per l'acquisizione delle strutture e degli arredi occorrenti, per l'assunzione di personale, ove insufficiente, considerato l'attuale regime di blocco.

Il Ministero dell'interno, con nota del 6 ottobre 1984, ha informato di aver provveduto, con apposita circolare, a sensibilizzare gli amministratori locali ai delicati problemi connessi alla applicazione della legge. Dalle corti di appello sono intanto affluiti i dati richiesti.

Per quanto concerne il distretto di Catanzaro, cui specificamente si riferisce l'interrogazione, risultano coperti 188 posti di giudice conciliatore e 164 di vice conciliatore, e scoperti, rispettivamente, 91 e 103 posti.

In particolare, nel comune di Montepaone e nel comune di Gasperina sono stati nominati sia il conciliatore sia il vice conciliatore. Nel comune di Montauro, invece, è già stato nominato il conciliatore, ma non è stata formulata alcuna proposta di nomina per quanto riguarda il vice conciliatore.

Con telex del 21 novembre 1984, infine, si è provveduto a sollecitare tutti i presidenti di corte perché provvedano urgentemente a quanto necessario per la copertura dei posti vacanti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 novembre 1983, n. 638, di conversione con modificazioni del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, re-

cante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria per il contenimento della spesa pubblica, all'articolo 8 prevede la sospensione della pensione di invalidità nel caso in cui il pensionato, di età inferiore a quella prevista per il pensionamento di vecchiaia, abbia un reddito da lavoro dipendente superiore al coefficiente previsto nel citato articolo 8;

la sospensione, nei confronti di coloro che hanno superato il tetto di reddito, così come previsto dalla legge, ha effetto dal 1° ottobre 1983;

le sedi della previdenza sociale, in applicazione della norma legislativa, provvedevano alla liquidazione per l'anno 1983, dei nove dodicesimi della tredicesima mensilità, operando così la sospensione anche per la tredicesima soltanto per tre dodicesimi relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre;

successivamente, con infinita sorpresa degli interessati, le sedi dell'INPS chiedevano agli stessi la restituzione dei nove dodicesimi di cui alla tredicesima mensilità, motivando che la richiesta veniva avanzata « a seguito di ulteriori precisazioni in merito all'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 638 del 1983 »;

poiché la richiesta di rimborso dei nove dodicesimi della tredicesima mensilità appare del tutto illegittima e considerato che la norma prevede la sospensione dell'erogazione dal 1° ottobre 1983 quando i nove dodicesimi della tredicesima mensilità erano già maturati e quindi un diritto acquisito dagli interessati, tanto che le sedi dell'INPS avevano provveduto alla relativa liquidazione —:

quali sono i motivi delle disposizioni impartite alle sedi dell'INPS per chiedere il rimborso dei nove dodicesimi della tredicesima mensilità non previsto dalla norma legislativa;

se intenda revocare le disposizioni ministeriali che le sedi dell'INPS indicano con la strana dizione, come sopra detto, « ulteriori precisazioni in merito all'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 638

del 1983 » per ottenere i rimborsi. Ciò con la dovuta urgenza in quanto migliaia di interessati sono preoccupati per il fatto che l'INPS ha già notificato loro che il rimborso, se non versato entro il perentorio termine di giorni quindici dal ricevimento dell'invito, verrà trattenuto in unica soluzione sull'erogazione della seconda rata bimestrale. (4-08310)

RISPOSTA. — *Dal combinato disposto del decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 1968 (che prevede la ripartizione dell'importo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria in 13 rate mensili da corrispondere in cadenze bimestrali anticipate) e del decreto-legge n. 463 del 1983, convertito con modificazioni nella legge n. 683 del 1983 (che dispone la sospensione della pensione di invalidità nel caso in cui il pensionato, di età inferiore a quella fissata per il pensionamento di vecchiaia, abbia un reddito da lavoro dipendente superiore al coefficiente stabilito), è emerso che l'INPS ha erroneamente corrisposto, a coloro che avevano percepito un reddito superiore al coefficiente previsto, il tredicesimo rateo di pensione per le quote relative ai mesi del 1983, regolati dalla disciplina precedente al citato decreto-legge n. 463.*

In conseguenza di quanto sopra esposto, pertanto, sono sorte le successive iniziative dell'istituto rivolte al recupero degli importi indebitamente percepiti dai pensionati interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ANDÒ, GUNNELLA, LO BELLO E MADAUO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere —*

premessi che:

nella conferenza sulle partecipazioni statali in Sicilia del 1982 si era indicata l'area catanese come area ove insediare il polo elettronico del Mezzogiorno;

tale impegno comportava - una volta venuta meno la possibilità di realizzare, nonostante gli impegni e le attese maturate da anni, un centro di produzione della Sit-Siemens - necessariamente il potenziamento dell'insediamento SGS-ATES catanese;

il Ministero delle partecipazioni statali, nella conferenza promossa dal comune di Catania per discutere le prospettive del polo elettronico catanese, ebbe a ribadire gli impegni a suo tempo assunti, assicurando altresì decisi interventi in direzione dell'IRI perché venissero incrementate le commesse affidate alla SGS-ATES;

il Ministero delle partecipazioni statali si è adoperato perché fra SGS-STET ed organizzazioni sindacali venisse raggiunto un accordo (gennaio 1983) per il potenziamento dell'insediamento SGS-ATES di Catania, sia con riferimento al livello occupazionale che a quello della ricerca tecnologica;

considerati gli accordi sindacali sottoscritti nel 1981 e nel 1983 con i quali si prevedevano 1.700 posti di lavoro nello stabilimento SGS-ATES di Catania, il potenziamento dell'attività ricerche e sviluppo, nonché la realizzazione del modulo LPS;

considerato inoltre che il previsto sviluppo di una azienda con le caratteristiche proprie della SGS-ATES avrebbe determinato la formazione di un consistente indotto e quindi la conseguente creazione di nuovi posti di lavoro;

considerato che:

l'attuale piano quinquennale della SGS-ATES, allorché prevede sviluppi occupazionali per tutti gli stabilimenti del gruppo, tranne che per quello di Catania, contravviene ad una precisa scelta politica accettata dalla SGS-ATES, e quindi priva di nuovi posti di lavoro, ai quali da anni si guarda con fondata speranza, un'area nella Sicilia già di per sé assai provata dalla crisi occupazionale (dovuta anche al rifiuto delle partecipazioni sta-

tali di rispettare impegni formalmente assunti anche in settori diversi da quello elettronico);

la SGS-ATES con il bilancio 1983 ha realizzato il pareggio di bilancio e si avvia a conseguire nell'84 risultati assai positivi, così come sta ad indicare la decisione già assunta di incrementare gli investimenti all'estero, e soprattutto negli USA ed a Singapore -

a) a che punto è il progetto per la realizzazione del modulo LPS e se esistono remore di ordine finanziario, burocratico e organizzativo che si frappongano alla sua realizzazione;

b) se l'obiettivo previsto dei 1.700 posti di lavoro sia stato raggiunto e se si ritenga che le attuali positive prospettive dell'azienda consentano un incremento dei livelli occupazionali;

c) se siano state sempre rispettate nelle assunzioni quelle esigenze di alta professionalità e competenza che giustificavano appunto il reclutamento di nuovi dipendenti, pur in presenza di circa 250 lavoratori in cassa integrazione;

d) se risponda e verità la notizia secondo cui l'azienda avrebbe assunto lavoratori in possesso solo del diploma di terza media, scontrandosi con le organizzazioni sindacali, che si battevano per il rispetto degli originari impegni assunti;

e) se abbiano trovato attuazione le indicazioni ministeriali in ordine alle forniture di prodotti SGS-ATES ad altre aziende a partecipazione statale, ovvero se le forniture in prevalenza abbiano seguito altre destinazioni;

f) a quale strategia ubbidiscano gli insediamenti di attività produttive all'estero e quale sia l'entità complessiva dei relativi investimenti;

g) quali concrete iniziative si intendano assumere, anche in concerto con gli Enti locali e con la Regione Sicilia per lo sviluppo di un indotto locale « alimentato » dalle attività della SGS-ATES di Catania.

(4-06137)

RISPOSTA. — *L'IRI ha comunicato che, negli accordi del 25 aprile 1981, in cui si faceva anche esplicito riferimento ad un documento del Ministero delle partecipazioni statali e ad una lettera della STET sull'argomento — accordi successivamente ridefiniti nelle intese del 14 gennaio 1983 — la società SGS-ATES si impegna alla realizzazione di un progetto LPS, consistente nel fabbricare a Catania circuiti integrati lineari low power schottky con il duplice intento di fornire nuovi sbocchi occupazionali e di arricchire la gamma tecnologica dello stabilimento, caratterizzato, in quel momento, principalmente da lavorazioni a basso contenuto tecnologico quali assemblaggi di semiconduttori e apparecchiature per telecomunicazioni, galvanica, eccetera. La trasformazione della fabbrica di Catania è stata realizzata mediante cospicui investimenti pari nel quinquennio che va dal 1980 ad oggi a circa 70 miliardi di lire.*

Di questi, il progetto LPS di cui sopra ne ha, a tutt'oggi, assorbiti 22; sono inoltre stati emessi ordini per nuove apparecchiature, che verranno consegnate entro il primo trimestre 1985, per altri 18 miliardi di lire.

Tuttavia la SGS-ATES, anziché costruire un nuovo fabbricato, è riuscita ad ottimizzare gli spazi già esistenti, trovando la disponibilità per allocarvi le attrezzature necessarie senza venire meno agli impegni assunti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per quanto concerne il finanziamento del progetto va precisato che l'azienda ha

utilizzato i normali canali di finanziamento attraverso la finanziaria STET e/o il sistema bancario. Il buon livello di qualità raggiunto dal prodotto ha anche costituito un elemento determinante per la acquisizione di una fornitura IBM di notevole contenuto economico e di grande significato commerciale.

La decisione dell'azienda di costruire uno stabilimento a Singapore, destinato a produrre dispositivi analoghi a quelli di Catania, rientra nel normale programma di penetrazione in mercati sempre più vasti, con ritorno di benefici sulla SGS-ATES in generale e sullo stabilimento di Catania in particolare. La cassa integrazione guadagni, a Catania, è d'altra parte in via di esaurimento e, secondo gli impegni ancora recentemente confermati dalla società, sarà completamente eliminata nel giugno 1985. Gli impegni occupazionali sono stati sempre puntualmente riconfermati.

Oggi lo stabilimento di Catania può effettivamente offrire lavoro stabile a 1.700 persone, secondo quanto convenuto fra le parti nell'aprile del 1981. Si realizza, in tal modo, una concreta crescita dei posti di lavoro che, prima dell'operazione di risanamento dello scorso quinquennio, erano in realtà non più di mille. Tale crescita occupazionale sarà completamente realizzata con l'estinzione della cassa integrazione guadagni, nel giugno 1985. La crescita c'è stata, quindi, in termini di posti di lavoro reali e di qualificazione professionale.

A partire dal 1° gennaio 1983 sono stati assunti ad oggi:

	Impiegati		Operai		Totale	
	1983	1984	1983	1984	1983	1984
Ingegneri	9	23	—	—	9	23
Laureati	3	18	—	—	3	18
Diplomati	25	44	1	38	26	82
Altri titoli	—	1	—	33	—	34
Totale	37	86	1	71	38	157

La scelta di questo personale, che è stato inserito allo scopo di riqualificare l'intero patrimonio umano dello stabilimento e adeguarlo ai nuovi traguardi tecnologici, è stata effettuata sulla base di un rigido esame delle capacità tecniche e del potenziale di crescita dei candidati.

I voti di laurea e di diploma costituiscono elemento orientativo e non determinante tra quelli utilizzati per la selezione dei candidati (quali, ad esempio, l'oggetto della tesi di laurea, le precedenti esperienze, corsi di specializzazione, eccetera); tuttavia la media dei voti di laurea o di diploma dei candidati assunti nel 1984 è stata rispettivamente di oltre 102/110 e di oltre 46/60. La società è seriamente impegnata in attività di riqualificazione (per gli operai in forza), qualificazione (per il personale di nuovo ingresso) e aggiornamento (per i tecnici in forza) che vengono svolte presso un centro di formazione e addestramento appositamente costituito ed operante nelle vicinanze dello stabilimento.

Questo già pesante impegno non consente di operare anche sul fronte della formazione per disoccupati, sollecitata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e che, per altro, non rientra nei ruoli istituzionali della società.

Infine si precisa che la SGS-ATES mantiene un proficuo rapporto con l'AN-CIFAP (Associazione nazionale centri IRI formazione e addestramento professionale) per programmare e sviluppare comuni iniziative in campo formativo, utilizzando anche i finanziamenti previsti dalla normativa vigente in materia.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nei laboratori di analisi mediche e nei gabinetti radiologici della Versilia, in seguito al siste-

ma di gestione adottato dalla USL n. 3 della Toscana. In Versilia i laboratori di analisi mediche erano otto, fra cui due della Misericordia (quello della Misericordia di Viareggio è gestito ora dalla USL 3) e uno della clinica Barbantini; due sono, invece, i gabinetti di radiologia.

Tutti sono convenzionati, con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1980, reso operante il 16 maggio 1980, a norma dell'articolo 48 della legge n. 833 del 1978.

Dal 1° gennaio 1984 la USL 3 ha applicato l'articolo 3 della legge 26 gennaio 1982, n. 12 (i tre giorni) in assoluto, sebbene fossero già sorti da varie parti seri dubbi di incostituzionalità sul privilegio e fossero sorti altrettanto seri dubbi sulla interpretazione stessa del dispositivo dei tre giorni (vedi sentenza del pretore di Monfalcone); e sebbene molte USL applichino la legge con discernimento, trovando il necessario *modus vivendi* coi laboratori convenzionati.

In Versilia viceversa, con la dubbia interpretazione dell'articolo 3, si è avuto subito un calo del 70-80 per cento delle prestazioni per i laboratori convenzionati.

E la USL, contrariamente a quanto stabilito all'articolo 53, lettera c), della legge n. 833 del 1978, ha potenziato i suoi laboratori, ha aperto nuovi centri di prelievo e ha preso in gestione anche il laboratorio della Misericordia di Viareggio. Dei settanta dipendenti circa, che operavano validamente nel settore, solo un terzo sono rimasti al lavoro, mentre gli altri, per ora, sono sospesi senza stipendio, in attesa che si sblocchi la situazione o che addirittura si chiudano i laboratori, con grave danno economico per il privato e per la collettività, con grave disagio e con la perdita di posti di lavoro.

La politica della USL 3, volta all'annientamento dei convenzionati, cozza evidentemente con lo spirito e coi dettami della riforma, nonché con molte libertà sancite dalla Costituzione (articoli 3, 32 e 41) e dagli articoli 19, 25 e 53 della legge n. 833 del 1978.

Contro i suddetti articoli della Costituzione va l'articolo 3 della legge 26 gennaio 1982, n. 12, anche nella sua più corretta interpretazione.

Il patrimonio sanitario è la somma di pubblico e privato.

La riforma sanitaria non auspica affatto l'annientamento del privato e stabilisce invece che, laddove fra pubblico e privato le strutture soddisfano le esigenze della popolazione, non c'è necessità alcuna di potenziare quelle pubbliche.

Il potenziamento dovrà avvenire piuttosto nei settori scoperti e di massimo interesse, com'è logico e razionale.

L'interrogante chiede inoltre se il Ministro della sanità è al corrente della situazione socio-sanitaria versiliese, gravemente carente in moltissimi settori e quali iniziative abbia o intenda prendere per risolvere con urgenza la crisi dei convenzionati e il disagio dei cittadini, tenendo presente anche il grave danno economico che potrebbe derivare allo Stato da questa situazione di equivoco qualora i cittadini, i laboratori convenzionati e i loro dipendenti invocassero e ottenessero l'applicazione dell'articolo 28 della Costituzione. (4-07014)

RISPOSTA. — *La materia di cui all'atto parlamentare richiama la diretta competenza dell'autorità locale e regionale. Si riferisce, pertanto, quanto comunicato dall'assessorato regionale del dipartimento sicurezza sociale della regione Toscana.*

A seguito delle sollecitazioni in tal senso rivolte dal collegio dei revisori e dirette a riportare entro limiti corretti e accettabili la spesa per prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, eseguite presso le strutture private convenzionate, attestata su livelli assolutamente incompatibili con le risorse finanziarie a disposizione (confrontare conto consuntivo 1982 disavanzo di amministrazione lire 2.821.562.588 - conto consuntivo 1983 disavanzo di amministrazione lire 16.997.702.605)

l'USL (unità sanitaria locale) n. 3 della Versilia ha operato - in coerenza con le indicazioni sul contenimento della spesa sanitaria emanate sia dal Ministero della sanità (circolare 17 settembre 1983 numero 100/113524/31.13.463, che dalla regione Toscana (circolare 5 novembre 1983 numero 3/29134/4.14.2) - una riorganizzazione del lavoro all'interno delle proprie strutture che non ha per altro comportato aumento di personale e che mediante introduzioni di turni lavorativi diretti ad una ottimizzazione degli impianti ed alla massima produttività dei servizi, hanno consentito, unitamente ai processi di adeguamento tecnologico della strumentazione nel frattempo intervenuti, di accentrare presso la struttura pubblica dell'USL gran parte delle prestazioni prima affidate alla convenzione esterna.

La posizione che l'USL ha assunto nei confronti della convenzione esterna non deve essere interpretata quale atto di volontà, diretto alla revoca di fatto degli accordi convenzionali in corso prorogati ex lege (articolo 24 legge 27 dicembre 1983, n. 730) al 30 giugno 1985, bensì come applicazione di norme legislative cogenti emanate nel precipuo scopo di contenere, per quanto possibile, la spesa sanitaria e dirette alla piena utilizzazione delle strutture pubbliche e ciò nel rispetto del limite temporale e delle altre prescrizioni previste dall'articolo 3 della legge n. 12 del 1982.

In proposito occorre l'obbligo di segnalare come anche in Toscana sono state avviate inchieste a cura della procura generale della Corte dei conti per verificare se nei laboratori di analisi risultino non utilizzate e sottoutilizzate apparecchiature e in caso positivo conoscere le ragioni che ostacolano il raggiungimento del massimo di produttività del servizio rilevato mediante applicazione di criteri di economia aziendale. A scopo conoscitivo si indica qui di seguito l'andamento delle prestazioni e conseguenziale spesa riservata - per gli anni 1982 e successivi - dall'USL n. 3 al convenzionamento esterno.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

	1982	
	numero prestazioni	spesa
Attività:		
patologia clinica	598.096	2.496.185.000
radiologia	19.790	448.673.000

	1983	
	numero prestazioni	spesa
Attività:		
patologia clinica	497.660	2.041.753.000
radiologia	21.316	444.471.000

	1° gennaio-31 maggio 1984	
	numero prestazioni	spesa
Attività:		
patologia clinica	160.658	666.062.000
radiologia	4.370	107.455.000

L'accordo intervenuto con l'Arciconfraternita della misericordia di Viareggio sancisce un rapporto di collaborazione fra enti pubblici non aventi scopi di lucro, in quanto la Misericordia non rappresenta un'associazione del volontariato, ma un ente morale disciplinato dalle norme di diritto pubblico che regolano fra l'altro anche il rapporto di lavoro dei propri dipendenti (contratto enti locali). Tale accordo prevede un periodo sperimentale di sei mesi, al termine del quale, l'USL effettuerà dettagliate verifiche sugli aspetti funzionali ed economici dell'operazione, valutando l'opportunità o meno di prorogare ulteriormente l'accordo in questione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: CAVIGLIASSO.

BAMBI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di sempre maggiore disagio per la utenza e di grave crisi per i laboratori di analisi mediche convenzionati in Lucca, in quanto i continui tagli da parte delle USL restringono le loro possibilità di lavoro e condizionano la libertà dei cittadini.

Ciò per il protrarsi della applicazione dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1982, n. 12, sebbene ne sia stata denunciata, ormai da più parti, la incostituzionalità e persino la sua errata interpretazione (vedi sentenza del pretore di Monfalcone).

Non è nello spirito della riforma sanitaria, non è nei suoi dettami, tanto meno nello spirito democratico della no-

stra Carta costituzionale la prevaricazione del pubblico sul privato; tanto peggio se ciò ne provoca addirittura l'annientamento.

L'articolo 3 della legge 26 gennaio 1982, n. 12 — specialmente nella sua interpretazione più estensiva — cozza evidentemente con gli articoli 3, 32 e 41 della Costituzione, nonché con gli articoli 19, 25 e 53 della legge n. 833 del 1978.

Il patrimonio sanitario nazionale è la somma di pubblico e di privato e, d'altra parte, le carenze delle strutture pubbliche sono ben note. Tant'è che la stessa giunta regionale toscana ha approntato, in data 7 dicembre 1984, la proposta di legge n. 520 relativa a: « Norme per la istituzione da parte di laboratori di analisi cliniche privati di centri di prelievo esterni »; cioè un loro evidente potenziamento, tale da offrire al cittadino, com'è nel suo diritto, un servizio di analisi convenzionato il più celere possibile, in netto contrasto dunque con quanto stanno facendo molte USL, nella fattispecie Lucca e Versilia, con la applicazione ostinata della cosiddetta norma dei « 3 giorni ».

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti intende prendere per risolvere, con la doverosa e opportuna sollecitudine, questa grave situazione di disagio e di crisi. (4-07335)

RISPOSTA. — *In ordine alla situazione del convenzionamento specialistico esterno nell'ambito del territorio di Lucca e della Versilia, questo Ministero ha fornito notizie con la risposta n. 100.946.2694 riguardante l'interrogazione n. 4-07014. Per altro, per quanto concerne l'applicazione dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1982, n. 12, si fa presente quanto segue.*

L'accordo collettivo nazionale ex articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, per l'erogazione di prestazioni ambulatoriali in regime di convenzionamento esterno, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1980 (supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale del 7 giugno 1980 n. 155), all'articolo 3 stabilisce che: qualora l'assolvi-

mento della richiesta di prestazioni non possa essere soddisfatta entro tre giorni dalla struttura pubblica, questa è tenuta a rilasciare l'autorizzazione per l'accesso al convenzionamento esterno. L'articolo così prosegue (ultimo comma): Il professionista o presidio convenzionato dovranno rispettare gli stessi tempi di appuntamento a decorrere dal momento della presentazione della richiesta autorizzata da parte dell'utente.

Secondo l'accordo in questione, quindi, l'accesso al convenzionamento esterno poteva essere autorizzato per tutte le prestazioni specialistiche a condizione che la richiesta delle prestazioni medesime non potesse essere assolta entro tre giorni dalla struttura pubblica. Per meglio chiarire va, perciò, rilevato che entro detto termine doveva essere assolta la richiesta della prestazione e non già che la prestazione stessa doveva essere esaurita, sia sostanzialmente sia anche formalmente con la consegna del referto. Successivamente, la legge 26 gennaio 1982, n. 12, con l'articolo 3 ha ristretto, per altro, rafforzandolo, il campo di applicazione del principio dei tre giorni alle sole prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio.

Stabilisce, infatti, tale articolo che l'utente può accedere agli ambulatori e strutture convenzionati per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio per le quali, nel termine di tre giorni, le strutture pubbliche che non siano in grado di soddisfare la richiesta di accesso alle prestazioni stesse, salvi, naturalmente, i casi di urgenza.

Orbene, l'adozione da parte del legislatore di termini coincidenti, accedere e accesso, riferiti, rispettivamente, alle strutture private convenzionate e alle prestazioni erogate presso le strutture pubbliche, induce a ritenere che il legislatore stesso abbia inteso evidenziare in entrambi i casi il momento iniziale delle prestazioni.

Diversamente opinando la norma in questione non avrebbe alcun significato pratico, ad esempio, per tutti quegli esami di laboratorio tecnicamente non eseguibili nel giro di tre giorni. Verrebbe,

altresi, frustrata la finalit  del contenimento della spesa sanitaria che la norma medesima ha inteso conseguire attraverso la massima utilizzazione delle strutture pubbliche.

In merito alle perplessit  prospettate dall'interrogante circa la costituzionalit  dell'articolo 3 della legge 26 gennaio 1982, n. 12,   appena il caso di rilevare che la legge dello Stato va applicata fino al momento dell'eventuale declaratoria di incostituzionalit  o della sua abrogazione, diretta o indiretta, con altra legge dello Stato.

Per il momento sembra potersi rilevare che, in materia, l'orientamento del legislatore sia piuttosto quello di perseguire il rafforzamento e l'ottimale utilizzazione delle strutture pubbliche ai fini del contenimento della spesa sanitaria; obiettivo questo sancito nella legge finanziaria 1984 (articolo 32, quarto comma, della legge 27 dicembre 1983, n. 730: le prestazioni di specialistica ad alto costo ... debbono essere eseguite ... presso le strutture pubbliche ... o in via eccezionale, in caso di impossibilit  accertata, presso strutture private convenzionate con il servizio sanitario nazionale), e confermato ancora dalla legge finanziaria 1985 (articolo 15, primo comma, della legge 22 dicembre 1984, n. 887).

Il Sottosegretario di Stato per la sanit : CAVIGLIASSO.

CALAMIDA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che a causa dell'omissione di poche parole che dovevano essere contenute all'interno del decreto del Ministro del lavoro pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto 1984 che ha prolungato la cassa integrazione per altri sei mesi, allo stabilimento Saint Gobain di Pisa, pi  di 500 cassintegrati non ricevono il salario dal maggio 1984 —

a quali ragioni   dovuta l'omissione del mandato di pagamento all'INPS;

se esso dipende dal mancato riconoscimento dello stato di crisi del vetro piano a Pisa, da parte del Ministero, o da un errore burocratico;

quali provvedimenti urgenti intende adottare il Ministro affin  sia data immediata autorizzazione all'INPS per l'erogazione del pagamento della cassa integrazione ai cassintegrati dello stabilimento Saint Gobain. (4-07234)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1984 sono state impartite disposizioni all'INPS per il pagamento diretto di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti ex Saint Gobain di Pisa, per il periodo che va dal 28 maggio 1984 al 25 novembre 1984.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

COLOMBINI E LEVI BALDINI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza che nei giorni scorsi le autorit  locali hanno comunicato alla cooperativa agricola « Il trattore » un'ingiunzione di sfratto dai quattro ettari di terra dell'ex Forte Ostiense (Roma) che coltivano da oltre tre anni. La motivazione di detta ingiunzione di sfratto sarebbe quella che il Ministro dell'interno intenderebbe realizzare nei manufatti dell'ex Forte una scuola di polizia.

Per sapere — premesso che gi  sette mesi fa, gli interroganti avevano chiesto con specifica interrogazione, che non ha trovato ancora risposta, un intervento del Ministro dell'interno a salvaguardia della esperienza vissuta dai giovani della cooperativa « Il trattore » per il suo duplice valore sociale: di assicurare lavoro a dei giovani e di garantire una forma di inserimento lavorativo agli handicappati — se ritenga compatibile la presenza di una cooperativa agricola di giovani, che hanno messo a produzione quattro ettari di terreno incolto, situato all'esterno delle mura del Forte Ostiense, portando avanti nel-

lo stesso tempo e con risultati positivi, un'esperienza di reinserimento di handicappati attraverso il lavoro, con l'eventuale utilizzo del Forte stesso per realizzarvi una scuola di polizia, e se, comunque, ritenga urgente intervenire per evitare che sia eseguito lo sfratto concedendo almeno una proroga che consenta di fare il raccolto dei prodotti che vengono a maturazione tra i mesi di maggio e di giugno per non vanificare gli investimenti di risorse e di lavoro della cooperativa.

(4-03254)

RISPOSTA. — *Il complesso demaniale denominato ex Forte Ostiense era stato dato da tempo in concessione dal Ministero della finanze all'ONAMIP (Opera nazionale assistenza minori irregolari psichici), successivamente divenuto istituto Gaetano Giardino per la riabilitazione degli handicappati.*

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di assistenza alle Regioni, la concessione del complesso demaniale ex Forte Ostiense fu trasferita alla regione Lazio, che, a sua volta, in relazione alle nuove norme sul decentramento previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, lo affidò in uso, nel maggio del 1979, al comune di Roma per il proseguimento della gestione dell'istituto.

Successivamente, nel marzo del 1980, il comune dava in uso i terreni del complesso, con riserva di regolarizzarne la concessione, alla cooperativa agricola Il trattore, costituita in parte da ex assistiti dell'istituto Giardino, che, comunque, nel 1982 si trasferiva ad altra sede più idonea.

Nel maggio del 1983, il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, disponeva, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, l'assegnazione in uso governativo del complesso demaniale denominato ex forte Ostiense, in Roma, a questo Ministero perché fosse destinato a sede di organismi della polizia di Stato. L'ufficio tecnico erariale di Roma consegnava, quindi,

formalmente l'immobile all'Amministrazione dell'interno, che, previ lavori di ristrutturazione, lo avrebbe utilizzato quale nuova sede del reparto celere della polizia di Stato e del compartimento Polstrada di Roma; una parte del complesso risultava però ancora occupata dalla cooperativa agricola Il trattore.

Il 14 ottobre 1983 veniva, perciò, avviata la procedura per ottenere la piena disponibilità dell'immobile, previa notifica di formale diffida agli occupanti a rilasciare, entro breve termine prefissato, il complesso libero da persone e cose, con l'avvertenza che in caso di inottemperanza, si sarebbe proceduto allo sfratto in via amministrativa.

Successivamente, per interessamento dell'amministrazione comunale, la cooperativa agricola Il trattore si è trasferita presso la sede della cooperativa Agricoltura nuova, sita sulla via Pontina, in località Castel di Decima.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

COLOMBINI E CIOCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che il tribunale per i minorenni di Roma presenta una organizzazione interna, per la quale i singoli giudici, ad esso assegnati, svolgono il proprio lavoro secondo una competenza territoriale del distretto dell'intero Tribunale;

che, a seguito di vacanza dell'organico risulta scoperto da lungo tempo il posto di giudice, che si occupa delle richieste di adozione dei bambini da parte di coniugi residenti nei comuni della provincia di Roma;

che questa vacanza risulta lacunosa ed intollerabile sia per i coniugi richiedenti, che sono costretti a ripetere la domanda di adozione, perdendo, dopo due anni, e il punteggio e l'anzianità, sia per la certezza del diritto, in quanto si determina una grave situazione di incertezza e di disagio negli utenti;

che tale abbandono, da parte del tribunale, circa le istanze ritualmente presentate dai cittadini interessati produce netta, negli stessi, la sensazione di una gestione caotica in questa delicata materia, se non anche il sospetto di una situazione voluta per favorire mere pratiche di raccomandazioni e di favoritismi;

che, per ovviare, anche temporaneamente, a questo pesante disagio il Presidente del tribunale avrebbe potuto o distribuire il lavoro tra gli altri giudici o chiedere l'applicazione temporanea di altro magistrato al Presidente della Corte di appello (iniziative che non risultano essere state intraprese) —

a) in base a quali elementi organizzatori, sia superabile la vacanza innanzi indicata;

b) se risulti al Ministro che siano state intraprese dal presidente del tribunale, presso gli organi e i soggetti competenti, iniziative rivolte ad ovviare all'assenza del giudice, da lui designato come territorialmente competente per le adozioni, le cui istanze provengano dai cittadini della provincia di Roma, in attesa della copertura dell'organico da parte del Consiglio superiore della magistratura;

c) qualora quanto denunciato dai cittadini corrisponda a verità, se il Ministro sia a conoscenza dei motivi per cui il presidente del Tribunale in virtù dei suoi poteri non ha provveduto ad una copertura provvisoria del posto resosi vacante;

d) quando è prevedibile che sarà coperto il posto resosi vacante;

e) se il Ministro è stato informato di questa vacanza e come è intervenuto, per quanto di sua competenza, per porvi al più presto rimedio.

Infine, in riferimento ai requisiti richiesti per l'adozione, si chiede di conoscere quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda adottare per evitare che, con lo sbarramento biennale delle domande, ci si trovi da parte dei richiedenti, da un lato, nella necessità di riproporre l'istanza e, dall'altro, nella condizioni di poter-

si vedere, verosimilmente, esclusi dall'assegnazione di un minore solo per l'effetto del decorso del tempo, e cioè per una circostanza imputabile unicamente a disfunzioni organizzative e burocratiche, con la conseguenza di vedersi scavalcati da soggetti che hanno presentato domande più recenti. (4-05798)

RISPOSTA. — *Attualmente l'organico del tribunale per i minorenni di Roma risulta completo, essendo stato coperto l'ultimo posto vacante con il trasferimento del dottor Angelo Vancheri, disposto con decreto presidenziale 30 ottobre 1984, registrato il 17 dicembre 1984, e in via di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale n. 4 del 1985.*

La pianta organica del predetto ufficio è, infatti, così composta:

presidente: presente;

giudici (dieci): vacanti 0 - presenti 9.

Al dottor Vancheri non è stata conferita l'autorizzazione ad assumere possesso delle nuove funzioni anteriormente al decorso del termine di cui all'articolo 10 dell'ordinamento giudiziario, in esito alla valutazione comparata della situazione dell'organico presso l'ufficio citato e presso l'ufficio di provenienza, il tribunale per i minorenni di Caltanissetta, la cui pianta organica prevede un solo posto di giudice, da coprire, uscendo il dottor Vancheri, con l'assegnazione della dottoressa Rosa Castagnola, la quale sta svolgendo il tirocinio presso il tribunale di Catania.

Il presidente del tribunale per i minorenni di Roma, nel riferire circa i fatti oggetto dell'interrogazione, ha fatto presente, per quanto riguarda i criteri di ripartizione del lavoro tra i magistrati in servizio presso quell'ufficio, che effettivamente i singoli giudici svolgono il loro lavoro secondo una competenza territoriale nell'ambito del distretto, ma che, tuttavia, in caso di assenza prolungata, per qualunque causa, di un magistrato, i procedimenti attribuiti alla sua competenza, ivi comprese le procedure relative alle domande di adozione, vengono ripartiti fra gli altri magistrati in servizio.

Pertanto, il decorso del termine di decadenza delle domande suddette non può in nessun caso essere imputato alla mancanza del giudice competente per territorio. Il predetto magistrato, per altro, ha più volte segnalato l'inadeguatezza dell'organico dell'ufficio in questione, a prescindere dalle frequenti vacanze.

Con nota del ministro del 14 febbraio 1985 si è provveduto a richiedere, fra l'altro, al Consiglio superiore della magistratura, l'aumento di due posti di giudice nell'organico del tribunale per i minorenni di Roma e sono pertanto in attesa delle deliberazioni di tale organo, il cui eventuale parere positivo dovrà essere recepito con decreto del Capo dello Stato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

CUFFARO E BARACETTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:*

la mancata assegnazione di commesse e l'assenza di concrete previsioni circa il carico di lavoro rende allarmante la situazione di parecchi cantieri navali e particolarmente dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone;

non è dato di conoscere l'esatta distribuzione degli ordini tra i diversi stabilimenti Fincantieri e che per molte costruzioni si è ancora allo studio preliminare di fattibilità;

la notizia della mancata definizione e lo slittamento del contratto per la costruzione da parte della Fincantieri di una nave-piattaforma per la società Micoperi (notizia diffusa dalla Micoperi stessa) ha generato grande preoccupazione tra i lavoratori navalmeccanici ed in tutti gli ambienti economici giuliani —:

quali reali motivi impediscano la firma del contratto;

quali interventi abbia compiuto od intenda compiere il ministro presso la Micoperi e la Fincantieri per sollecitare

la definizione della trattativa, nel rispetto dell'interesse pubblico;

quali caratteristiche abbia effettivamente la commessa, quali costi comporti ed infine a quale stabilimento si intenda affidarla, rendendo noto l'intero quadro nazionale della distribuzione degli ordini.
(4-07480)

RISPOSTA. — *L'IRI ha comunicato che la commessa per la nave-piattaforma per la società Micoperi è stata acquisita dalla società Fincantieri in data 13 febbraio 1985, dopo una trattativa commerciale particolarmente laboriosa, giustificata dalle eccezionali caratteristiche tecnologiche dell'unità, la più grande al mondo nel suo genere. Si tratta, infatti, di una nave-officina costituita da due enormi scafi su cui poggia, mediante un sistema di colonne, una piattaforma di circa 15 mila metri quadrati.*

L'unità, del valore di 485 miliardi, verrà realizzata nello stabilimento di Monfalcone, assicurando lavoro anche ad altri stabilimenti della Fincantieri ubicati nell'alto Adriatico (stabilimento ATSM, stabilimento di Venezia-Marghera, divisione grandi motori).

Nel frattempo, l'azienda ha acquisito un carico di lavoro sufficiente ad assicurare, già nel corso del 1985, una certa ripresa produttiva negli stabilimenti di Ancona, Genova-Sestri, Castellammare di Stabia e Livorno ed, in ogni caso, prosegue attivamente l'impegno commerciale per garantire a tutti gli stabilimenti la continuità produttiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CURCIO E CARDINALE. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere:*

se è a conoscenza della situazione in cui versano tante famiglie del comune di Tursi (Matera) e di Castelsaraceno (Potenza) a causa di smottamenti che hanno

reso necessaria ed urgente l'evacuazione di molte abitazioni;

cosa intende fare il Ministro per sistemare adeguatamente i nuclei familiari che sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni. (4-07617)

RISPOSTA. — Nel mese di gennaio 1985 nei comuni di Tursi (Matera) e Castelsaraceno (Potenza) si è abbattuta una violenta nevicata che ha provocato lo smottamento di una parete rocciosa tale da rendere necessario lo sgombero cautelativo di 18 famiglie per un totale complessivo di 45 unità nel comune di Castelsaraceno, mentre nel comune di Tursi le nevicata e le successive piogge torrenziali provocavano il crollo di un immobile fatiscente e, comunque, disabitato del centro storico - rione La Rabatana. Il crollo del suddetto immobile ha compromesso la stabilità degli edifici ubicati a monte del rione La Rabatana. Per scongiurare ulteriori pericoli, dopo aver effettuato il sopralluogo con i tecnici del genio civile, il sindaco di Tursi emetteva ordinanze di sgombero per 28 fabbricati di cui 26 destinati a civile abitazione.

Questo Dipartimento, per fronteggiare la situazione, su richiesta della prefettura di Matera, inviava sul posto 18 roulottes, due padiglioni igienici, nonché stufe elettriche. L'ente autonomo acquedotto pugliese e l'ENEL, sollecitati al riguardo dalla prefettura medesima, provvedevano, con urgenza, ad eseguire i necessari allacciamenti idrici ed elettrici al servizio delle famiglie sistemate nelle roulottes.

Quanto al comune di Castelsaraceno, in attesa degli interventi di bonifica necessari per puntellare la parete rocciosa che minaccia gli edifici sottostanti, da parte del genio civile ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, si è reso necessario sistemare le famiglie rimaste senza tetto che, per altro, hanno trovato quasi tutte autonoma sistemazione. Tenendo conto, comunque, delle precarie condizioni economiche in cui versano le suddette famiglie, la prefettura di Potenza ha ritenuto opportuno assegnare al sindaco di

quel comune la somma di lire dieci milioni, prelevata dal finanziamento assegnato alla provincia dal Ministero dell'interno.

Per la definizione della precaria situazione dei comuni colpiti dalle avversità atmosferiche verificatesi nel 1985, nel caso in cui questi non riescano con propri fondi a sopperire alle necessità della popolazione, le prefetture competenti potranno proporre a questo Dipartimento la concessione di un contributo speciale. La proposta dovrà contenere precisi riferimenti stabiliti da questo Dipartimento e comunicati alle prefetture medesime.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

DI DONATO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il carcere minorile « Filangieri » di Napoli sta subendo un lento ma progressivo esautoramento delle sue funzioni, attraverso massicci trasferimenti di minori in altri istituti e riduzioni di bilancio;

ciò contrasta sia con la valutazione espressa dal Ministro di grazia e giustizia, lo scorso novembre, di essere favorevole alla prosecuzione dell'esperienza del « Filangieri », sia con il parere positivo formulato dalla Commissione giustizia del Senato nella sua visita al « Filangieri » del 3 dicembre 1984;

è stato nel frattempo costruito a Napoli, presso il complesso penitenziario « Ai Colli Aminei » adiacente alla sede del tribunale per i minorenni, un altro carcere minorile definito « sezione di arresto »;

tale struttura di imminente apertura viene giustificata dalla possibilità di offrire ai minori la opportunità di un rapido interrogatorio a motivo della vicinanza « fisica » della « sezione di arresto » con i giudici;

tale motivazione contrasta con l'imminente trasferimento della Procedura minorile all'interno del costituendo Palazzo di giustizia;

infine, presso il secondo carcere minorile di Napoli, a Nisida, al fine di realizzare un imprecisato mega progetto su « la città dei giovani » sono in atto massicce e costose riattazioni di edifici e immobili dell'amministrazione, parte dei quali già da tempo affidati, in uso gratuito, ad organizzazioni private, gruppi e cooperative; e ciò mentre nello stesso complesso permane il drammatico sovraffollamento della Casa circondariale femminile —

se è a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se e quali interventi intenda porre in essere per fare chiarezza sull'intera vicenda, e in particolare sulla sorte del carcere « Filangieri ». (4-07918)

RISPOSTA. — Questo Ministero, assunte le necessarie informazioni, è in condizione di assicurare che non è stata attuata in concreto alcuna iniziativa idonea ad esaurire dalle sue funzioni istituzionali l'Istituto osservazione minorenni Filangieri. La riduzione delle presenze di minori nel citato istituto è, infatti, da porre in relazione con la recente entrata in vigore della nuova normativa in materia di custodia cautelare e di arresti domiciliari che negli istituti del distretto di Napoli — come del resto in tutto il territorio nazionale — ha prodotto una riduzione del 17 per cento circa delle presenze giornaliere di minorenni detenuti. Questa diminuzione — da considerarsi come dato estremamente positivo — ha interessato tutti gli istituti dipendenti dal centro rieducazione minorenni di Napoli, sia in termini di presenze mensili sia in termini di media giornaliera.

In particolare, i trasferimenti di minori dal Filangieri ad altri istituti minorili sono da attribuire in maggior parte ad assegnazioni automatiche (eseguite sulla base di predeterminati criteri territoriali) dei minorenni accolti in primo ingresso, al momento dell'arresto, al Filangieri, e per il restante ad assegnazioni effettuate dal centro rieducazione minorenni per esigenze trattamentali, nell'ambito delle sue competenze istituzionali.

Per quanto riguarda l'ammontare dei finanziamenti annuali, si assicura che le

assegnazioni iniziali, condizionate dalle insoddisfacenti disponibilità complessive, vengono disposte proporzionalmente alle esigenze degli istituti e dei servizi e sulla base della validità dei progetti e delle iniziative proposte. In particolare il bilancio del 1984, contenente una previsione di aumento del solo 6,25 per cento rispetto a quello del 1983, è risultato sottodimensionato in relazione alle richieste degli istituti e dei servizi del distretto campano. Di qui la riduzione di bilancio per l'Istituto Filangieri, operata di necessità anche per gli altri istituti del distretto.

Presso il complesso Ai colli Aminei è stata attivata una sezione di prima accoglienza dipendente dall'Istituto osservazione minorenni Filangieri, ma attigua alla procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni. La stessa, realizzata con modesti lavori di adattamento di alcuni locali preesistenti, ha l'espresso scopo di consentire un interrogatorio pressoché immediato da parte dell'autorità giudiziaria, evitando così di inserire subito nel vero e proprio circuito carcerario i ragazzi arrestati, a molti dei quali viene concessa la libertà provvisoria subito dopo l'interrogatorio. L'apertura di tale sezione è stata sollecitata dall'autorità giudiziaria minorile che ha rappresentato a questo Ministero l'impossibilità di trasferirsi nel costituendo nuovo palazzo di giustizia di Napoli, in quanto la zona a suo tempo destinata a sede degli uffici giudiziari minorili non è più considerata rispondente alle aumentate esigenze degli stessi.

Quanto alle spese relative al fabbricato dell'istituto di Nisida, si precisa che le stesse assicurano la normale manutenzione con l'aggiunta di opere di ristrutturazione di locali da tempo abbandonati e recuperati per iniziative di notevole valore risocializzante (teatro e palestra) e per una adeguata sistemazione del personale militare di custodia (ristrutturazione caserma agenti).

In tale prospettiva sono stati affidati alla cooperativa La tammorra alcuni spazi esterni al muro di cinta per il laboratorio di scenotecnica, su modulo di finanziamento regionale per la formazione profes-

sionale, ed alcuni locali della sesta palazzina (sempre all'esterno) per la scuola di scenotecnica frequentata da minori interni e giovani esterni.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

FAGNI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

l'aviere VAM De Luca Mauro nato a Marino (Roma) il 30 aprile 1964, in servizio di leva presso la SARVAM-Viterbo dal 5 aprile 1983, è deceduto per incidente automobilistico in località Capranica (Viterbo) il giorno 22 aprile 1983 mentre era in regolare libera uscita;

l'incidente è avvenuto nell'ambito del Presidio militare di Viterbo;

è stata avviata una pratica di pensione a partire dal gennaio 1984 spedita al Comando II Regione Aerea Ufficio 4° mobilità personale in congedo II sezione con protocollo S1-1/3/2086/TAS-10 -

se la destinazione all'Ufficio personale in congedo sia corretta o sarebbe stato più esatto inviarla all'Ufficio personale in servizio;

se è possibile rintracciare la pratica e sollecitarne il disbrigo tenendo conto che un passaggio obbligato per pratiche del genere è la Direzione di sanità dell'aviazione militare. (4-07025)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione relativa al defunto aviere Mauro De Luca trovasi in corso di istruttoria.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

FANTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

nel comune di Polistena (Reggio Calabria) negli ultimi mesi si registra una crescente e pericolosa attivizzazione dell'azione intimidatrice della mafia specie verso quegli imprenditori che non si sono piegati al ricatto estorsivo;

in pochi mesi sono stati incendiati e distrutti la segheria dei fratelli Fusco e lo stabilimento per la lavorazione del legno del signor De Pino, causando danni enormi all'intera economia di Polistena e la perdita del posto di lavoro per decine di operai -

quali misure straordinarie intenda assumere per fermare l'escalation mafioso che tenta di penetrare massicciamente in una comunità che, grazie all'azione vigile e coraggiosa della sua Amministrazione municipale, ha saputo meglio resistere in questi anni al dilagare della mafia nell'intera piana di Gioia Tauro. (4-06301)

RISPOSTA. — *I responsabili del primo delitto citato nella interrogazione sono stati identificati. Sono invece ancora in corso le indagini per l'individuazione dei responsabili del secondo episodio.*

Inoltre, la competente autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio cinque pregiudicati locali ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione, furto, incendio e detenzione di armi e materiale esplosivo.

In ogni caso, le manifestazioni delinquenziali nella zona non superano gli indici medi della provincia, oltre che per l'azione vigile e coraggiosa dell'amministrazione comunale di Polistena, anche per la vigile attività delle forze dell'ordine.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che il giorno 29 settembre ultimo scorso si sono verificati alla stazione di Porta Susa gravissimi episodi essendo state inferte percosse e profferite minacce da parte di pubblici ufficiali appartenenti al corpo di polizia ferroviaria nei confronti del signor Marco Confalonieri secondo quanto riportato dal periodico *la Repubblica* del 16 ottobre 1984 a pag. 8 -

se sono al corrente della notizia e se hanno disposto accertamenti sui fatti

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

ivi citati, che, ove confermati, inficierebbero gravemente l'immagine della città di Torino. (4-06281)

RISPOSTA. — *La sera del 29 settembre 1984, due agenti della polizia di Stato, di servizio presso la stazione ferroviaria di Torino-Porta Susa, notavano un giovane, poi identificato per Marco Confalonieri, di anni 26, da Piacenza, mentre si accingeva ad attraversare i binari. Invitato a servirsi del sottopassaggio, questi, insieme ad altra persona, attraversava la sede ferroviaria.*

Il giovane, raggiunto dagli agenti, veniva invitato nell'ufficio della polizia ferroviaria, dove protestava profferendo minacce in quanto all'altro che aveva attraversato i binari con lui non era stata contestata alcuna infrazione.

Fattogli rilevare che si trattava di un ferroviere, come tale autorizzato ad attraversare i binari ai sensi del primo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1980, n. 753, gli agenti lo invitavano inutilmente a calmarsi. Una volta redatto il verbale di contravvenzione, il Confalonieri, ricevutane copia, si allontanava, continuando a profferire minacce anche nei confronti di altro agente sopraggiunto, che aveva tentato come gli altri di calmarlo. L'episodio è stato dettagliatamente riferito alla procura della Repubblica di Torino.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro. — Per sapere se risponda a verità che la SIP è in procinto di effettuare un aumento di capitale mediante emissione di azioni ordinarie che sarebbero poste in vendita ad un prezzo superiore alla quotazione di mercato e che pertanto potranno essere sottoscritte soltanto da finanziarie pubbliche anziché da privati risparmiatori.*

Per sapere se tale operazione sia rispondente agli interessi della SIP e della

finanza pubblica e se la CONSOB sia stata investita della « trasparenza » di tale operazione. (4-04592)

RISPOSTA. — *La richiesta della concessionaria SIP, intesa ad ottenere la preventiva autorizzazione di cui alla legge 3 maggio 1955, n. 428 e successive modificazioni, per l'aumento del proprio capitale di 600 miliardi deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti del 27 giugno 1984 è stata autorizzata dal Ministero del tesoro, in data 14 settembre 1984, con provvedimento n. 261279/M1042.*

L'operazione si è potuta realizzare attraverso la emissione di 300 milioni di azioni ordinarie da offrirsi in opzione agli azionisti; tali azioni, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2346 del codice civile, anche se la quotazione di borsa risultava inferiore al loro valore nominale, non hanno potuto che essere emesse per somme coincidenti con tale valore e cioè lire due-mila ciascuna.

D'altra parte per adeguare il prezzo di emissione alla quotazione del titolo, la SIP avrebbe dovuto procedere alla svalutazione del proprio capitale, possibilità questa che non appare in linea con i risultati economici positivi degli ultimi esercizi. Tutte le azioni di cui trattasi sono state regolarmente collocate in quanto la società STET e l'IRI hanno provveduto a sottoscrivere le azioni non richieste dagli azionisti e non vendute in borsa dove sono state regolarmente offerte in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2441 del codice civile.

Il fatto che la sottoscrizione dell'operazione è stata assicurata dalla STET e dall'IRI, sia per la quota di rispettiva spettanza sia per quella che dovesse rimanere inoptata, garantendo il buon esito della operazione, esclude che possa verificarsi un'ulteriore flessione alla quotazione del titolo, con conseguente pregiudizio per i soci di minoranza. Garantito pertanto il buon esito dell'operazione, sembra che possa riscontrarsi per l'intero azionariato un vantaggio derivante dall'ulteriore consolidarsi della struttura patrimoniale della azienda.

La CONSOB (Commissione nazionale per le società e la borsa) ha precisato di aver raccomandato, con apposita comunicazione del 5 dicembre 1983, alle società ed agli organi locali di tutte le borse valori di dare notizia dei termini dell'esecuzione dell'aumento ponendo, in modo pertinente, in evidenza la circostanza che il valore nominale delle emittende azioni è superiore ai corsi di borsa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FITTANTE, SAMA, AMBROGIO, FANTO E PIERINO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

se è a conoscenza del grave attentato subito la notte scorsa dal sindaco del comune di Santa Caterina sullo Ionio (Catanzaro), professor Salvatore Severino, al quale è stata fatta saltare l'automobile;

quali iniziative sono state assunte per individuare i mandanti e gli esecutori della vile azione intimidatoria;

se dalle risultanze delle prime indagini è possibile collegare l'attentato con l'azione della amministrazione comunale rivolta ad impedire penetrazioni mafiose per il controllo o l'acquisizione degli appalti delle opere di ricostruzione dell'abitato distrutto a seguito dell'incendio dell'agosto 1983;

quali provvedimenti intende assumere per rafforzare, qualitativamente e quantitativamente, la presenza delle forze dell'ordine, in relazione alla presenza nella zona di cosche mafiose ben organizzate, per come è stato evidenziato da recenti operazioni di polizia. (4-06617)

RISPOSTA. — Verso le ore 22 del 15 novembre 1984, in Santa Caterina Ionio (Catanzaro) sconosciuti incendiavano l'autovettura del signor Severino Salvatore, sindaco di quel comune, provocando danni per circa 5 milioni.

Le indagini, condotte dal comando stazione carabinieri di Santa Caterina Ionio,

sino ad oggi non hanno consentito di individuare gli autori dell'attentato, ma inducono a ritenere che l'azione delittuosa non sia da collegare al controllo e alla acquisizione degli appalti delle opere di ricostruzione del centro abitato di Santa Caterina.

Tali appalti, infatti, sono stati affidati direttamente dal ministro per il coordinamento della protezione civile, mentre il comune è stato interessato soltanto per la localizzazione dell'area ove costruire 50 alloggi.

L'organico della stazione carabinieri di Santa Caterina Ionio è composto di un sottufficiale e quattro militari di truppa ed è in grado di assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica nella zona, ove per altro operano anche la compagnia carabinieri del comune di Soverato (Catanzaro) nonché il gruppo carabinieri di Catanzaro.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

GRIPPO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che un gruppo di detenuti del carcere napoletano di Poggioreale ha scritto al quotidiano *Il Mattino* una lettera, nella quale, tra l'altro, si afferma: «...Ci è stato proibito di ricevere dai nostri familiari un pacco tra biancheria ed alimenti superiore ai tre chilogrammi, ciò vuol dire che non possiamo cambiarci gli indumenti più di una volta la settimana, per cui vi lasciamo immaginare il nostro stato di igiene (impostoci), e per di più non possiamo usufruire del mangiare che ci portano i nostri parenti e vi mettiamo al corrente che il cibo che ci passa l'amministrazione è immangiabile. Immaginate un po' come possono vivere nove persone in una stanza di sette metri per quattro, senza alcuna igiene e costretti a subire umiliazioni da parte degli agenti di custodia e come se non bastasse non siamo liberi di poterci stendere sul letto dalle ore 8 alle ore 21 e tante altre cose che non basterebbero cento fogli ancora per descriverle. Chiediamo un sopralluogo perché si constati il nostro stato di vita e si prendano prov-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

vedimenti veloci onde evitare un nuovo caso di "rivolta" come avvenne nel 1978, che certamente sarà molto più incisivo. Vorremmo pubblicare i nostri nomi, ma il terrore che il corpo intero degli agenti di custodia ci ha messo addosso, ci obbliga ad astenerci dal farci identificare. Un gruppo di detenuti di Poggioreale » -

a) le ragioni per cui il pacco viveri e vestiario per ogni detenuto non deve superare i tre chilogrammi di peso;

b) se non si ritenga di dover effettuare un sopralluogo nel carcere napoletano di Poggioreale, per accertare se quanto denunciato dal gruppo di detenuti che hanno inviato a *Il Mattino* corrisponde, sia pure in minima parte, al vero.

(4-07054)

RISPOSTA. — *I decreti ministeriali 31 ottobre 1984 e 23 novembre 1984 - quest'ultimo ha stabilito in cinque chili il peso dei pacchi ricevibili dai detenuti - sono stati dettati dall'esigenza di attuare un trattamento uniforme sul territorio nazionale per tutti gli istituti di pena in materia di regolamentazione del numero, della periodicità, del contenuto dei pacchi ricevibili dai detenuti e dagli internati, nonché dalla necessità di garantire l'ordine e la sicurezza negli istituti, temperando le esigenze dei detenuti e degli internati con l'efficiente ed ordinato svolgimento delle attività del personale addetto al ricevimento, al controllo ed alla consegna dei pacchi stessi.*

Nella grande maggioranza degli istituti, ivi compresa la casa circondariale di Poggioreale (Napoli), come riferito dal direttore dell'istituto, le disposizioni sono state accolte favorevolmente dai detenuti e dalle loro famiglie ed hanno avuto come conseguenza diretta anche una nettissima riduzione del fenomeno - prima assai rilevante - del rifiuto del vitto dell'amministrazione da parte dei detenuti.

Per altro, con le circolari del 16 novembre 1984, n. 3070/5520 e del 26 novembre 1984, n. 3077/5527, si sono impartite nuove disposizioni, operando aper-

ture in tema di invio di libri e dispense, di cambio di biancheria, di colloqui e di visite ai detenuti.

Sul piano della situazione generale della casa circondariale di Poggioreale un'inchiesta effettuata di recente da una commissione ispettiva nominata da parte della competente direzione generale ha accertato una trasformazione nettamente in positivo dell'istituto: sono, infatti, cessate le sopraffazioni, le violenze, le risse quotidiane ed un clima di ordine e disciplina risulta essere stato ristabilito.

Resta pur sempre il grosso problema del sovraffollamento sul quale le periodiche riduzioni di presenze operate dall'Amministrazione penitenziaria incidono relativamente, se si considera che al 28 febbraio 1985 erano presenti 2.562 detenuti su di una capienza che, già dilatata, potrebbe giungere alle 1.200-1.300 unità.

Di recente hanno, comunque, avuto inizio i lavori di costruzione del nuovo istituto, in località Scampia-Secondigliano, che prevede una capienza di 500 posti per uomini, 100 per donne, 120 per semiliberi e 100 posti per il centro clinico.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:*

la giunta municipale di Amalfi con atto n. 225 del 1° luglio 1983, a seguito di mandato del Consiglio comunale con deliberazione n. 48 dell'11 aprile 1983, deliberava di « assumere subito dopo il visto da parte dell'organo tutorio il signor De Crescenzo Salvatore, nato ad Amalfi il 27 luglio 1936, orfano di guerra, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, nella qualità di messo comunale, posto attualmente vacante »;

a seguito di esposto di alcuni cittadini avverso la deliberazione n. 225 del 1° luglio 1983 della giunta municipale di Amalfi, la sezione provinciale del CO.RE.

CO. con nota n. 66149 del 28 luglio 1983 chiedeva al comune di Amalfi di « fornire controdeduzioni in ordine all'esposto »;

il comune di Amalfi, ad oltre un anno dalla richiesta, non ha fornito al CO.RE.CO. le debite controdeduzioni;

il comportamento dell'Ente oltre a danneggiare il De Crescenzo che si vede negato un diritto senza alcuna ragione di ordine logico e giuridico, arreca gravissimi pregiudizi al pubblico interesse con innegabili e negative ripercussioni sull'efficacia del servizio;

il comune di Amalfi omette di presentare il prospetto semestrale di cui all'articolo 22 della legge n. 482 del 1968 provocando danni alle categorie privilegiate da detta legge —

quali urgenti provvedimenti intendo adottare, ognuno per la propria competenza, affinché il comune di Amalfi:

1) fornisca al CO.RE.CO. di Salerno le controdeduzioni all'esposto avverso la deliberazione n. 225 della giunta municipale;

2) presenti semestralmente il prospetto di cui all'articolo 22 della legge n. 482 del 1968;

3) dia, successivamente al visto dell'organo tutorio, esecuzione alla delibera n. 225 della giunta municipale assumendo il De Crescenzo, orfano di guerra e beneficiario della legge n. 482 del 1968, che è in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla vigente normativa. (4-06750)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito alla prefettura di Salerno, l'amministrazione comunale di Amalfi, con deliberazione di giunta del 1° luglio 1983, adottata su mandato del consiglio comunale, decideva di assumere Salvatore De Crescenzo, orfano di guerra, in qualità di messo comunale, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482.

A seguito di ricorso proposto avverso la suddetta delibera, la competente sezione provinciale del comitato regionale di

controllo chiedeva chiarimenti in data 28 luglio 1983.

Come precisato dal sindaco alla prefettura di Salerno, l'amministrazione comunale di Amalfi non avrebbe ancora fornito all'organo di controllo le controdeduzioni richieste in quanto nel frattempo il De Crescenzo ha proposto ricorso davanti al tribunale amministrativo regionale della Campania.

L'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Salerno ha ripetutamente invitato il comune di Amalfi, fin dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 482, ad inviare l'elenco semestrale del personale dipendente, previsto dall'articolo 22 di detta legge.

A seguito di reiterate sollecitazioni, la amministrazione interessata ha inviato il prospetto richiesto, che si riferisce al personale in servizio alla data del 31 gennaio 1983.

L'ufficio provinciale del lavoro ha quindi notificato al comune, una comunicazione diretta per conoscenza anche all'organo regionale di controllo, l'obbligo di assumere, ai sensi dell'articolo 12 della suddetta legge, 28 invalidi, in ragione di una unità per la carriera di concetto, quattro unità per la carriera esecutiva e 23 unità per la carriera ausiliaria.

Sulla vicenda, segnalata dall'interrogante, sono attualmente pendenti presso la pretura di Amalfi tre ricorsi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUARRA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di potenziare, anche in previsione della prossima campagna di raccolta e di trasformazione del pomodoro nella valle del Sele, la sezione circoscrizionale « Sele » del comune di Battipaglia dell'ufficio del lavoro e della massima occupazione, sia mediante assegnazione di personale, sia mediante il reperimento di nuovi locali igienicamente idonei per il funzionamento dei compiti di istituto. (4-08428)

RISPOSTA. — *I problemi attinenti al corretto funzionamento della sezione circoscrizionale Sele nel comune di Battipaglia (Salerno), sono da tempo oggetto di attenzione da parte di questo Ministero.*

Per quanto concerne, in specifico, la questione relativa alla consistenza organica della sezione circoscrizionale di cui trattasi — in attesa di una soluzione efficace, per altro già in corso di studio — si è provveduto, anche in vista della campagna di raccolta e trasformazione del pomodoro 1985, all'invio, in missione, presso la medesima, di alcune unità lavorative provenienti dalle sezioni di collocamento gravitanti nell'ambito della stessa area territoriale.

Circa i locali, si fa presente che i numerosi tentativi posti in atto, al fine di reperire una sede adeguata, non hanno finora sortito esito positivo a causa della ridotta disponibilità del mercato locale e, per di più, nei soli casi individuati a questo scopo, l'eccessivo divario tra quanto richiesto dalla proprietà ed il parere di congruità espresso dall'ufficio tecnico erariale ha determinato l'impossibilità di proseguire nelle trattative.

Si precisa, altresì, che nell'ambito del piano generale riguardante l'assetto delle strutture per l'impiego della regione Campania questo Dicastero si sta da tempo adoperando affinché, da parte delle amministrazioni comunali interessate, ivi compresa quella di Battipaglia, si provveda all'assegnazione di sedi idonee alle esigenze operative delle singole sezioni circoscrizionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai i competenti servizi periferici del Ministero del lavoro rifiutano la iscrizione nelle liste delle categorie protette ai sensi della legge n. 482 del 1968 agli orfani dei caduti sul lavoro che abbiano compiuto il 21° anno di età alla data del decesso del padre avvenuto sul

lavoro e per causa del lavoro. La qualifica di orfano, ad avviso dell'interrogante, scaturisce dal solo evento luttuoso e non da riconoscimenti più o meno limitativi ed artificiali, che, per altro, sarebbero in palese contrasto con lo spirito e con la interpretazione della su richiamata disciplina legislativa, oltre a rappresentare una aperta violazione del principio costituzionale dell'assoluta parità dei cittadini di fronte alla legge;

se non si intendano impartire urgenti disposizioni per il riconoscimento della qualifica di orfano di caduti sul lavoro a tutti coloro che pur avendo subito l'evento luttuoso sono stati privati ingiustamente della iscrizione nelle relative liste speciali del collocamento soltanto per aver superato il 21° anno di età. (4-08093)

RISPOSTA. — *Le condizioni per ottenere il riconoscimento della qualifica di orfano e di orfano equiparato ricorrono, in base alla legislazione in materia, solo nei confronti di coloro che erano ancora sottoposti alla patria potestà al momento in cui si verificò l'evento considerato dall'articolo 8 della legge n. 482 del 1968.*

Costante in tal senso è la giurisprudenza del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali e pertanto, tale normativa è applicata alla luce di quanto sopra agli uffici periferici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il signor Perrone Savino nato a Corato (Bari) il 2 giugno 1920 dipendente comunale di ruolo, con nota del comune di Corato n. 5884 del 23 marzo 1973, inoltrò domanda alla Direzione generale degli istituti di previdenza per ottenere il riscatto del servizio militare;

che la Direzione generale degli istituti riscontrò la richiesta con posizione n. 2955048, nella quale erano stati richie-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

sti ulteriori documenti e che furono rimessi dal richiedente in data 16 ottobre 1973;

che il Perrone in data 1° luglio 1985 sarà collocato in congedo e attende dal 1973 un riscontro positivo alla richiesta inoltrata —:

se intende prendere i necessari provvedimenti, tenuto conto della imminenza della messa in congedo dell'interessato.

(4-08298)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Savino Perrone ha concesso al medesimo il riscatto del servizio militare dal 5 febbraio 1940 al 12 marzo 1947, per complessivi anni sette, mesi uno e giorni otto, previo pagamento di lire 2.095.135 in unica soluzione oppure di lire 18.435 mensili per 14 anni, nel caso di pagamento in forma rateale.*

Il decreto concessivo del riscatto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato spedito all'interessato per l'accettazione in data 16 marzo 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la stampa ha in questi giorni riferito della incredibile condizione in cui si sta svolgendo il processo per l'omicidio Occorsio davanti alla Corte d'assise di Firenze con riferimento all'imputato Paolo Signorelli;

che, in particolare, *il Giornale nuovo*, ha ospitato una lettera della moglie del Signorelli nella quale si denunciano fatti gravissimi circa le condizioni di salute del marito e circa le gravemente menomate possibilità di difesa dello stesso in un processo così delicato e difficile;

che fra tali fatti colpisce in modo del tutto particolare il rifiuto dello « stral-

cio » del processo nei confronti dell'imputato Signorelli nonostante quanto sembra sia stato accertato dai medici fiorentini incaricati di valutare lo stato di salute del Signorelli, la cui presenza al processo sarebbe stata giudicata valida solo dal punto di vista « somatico » e non da quello « psichico » —:

per quali ragioni al Signorelli — dopo che nel novembre 1984 ne era stato disposto il ricovero in ospedale per « accertamenti e terapie » — siano stati sospesi tali accertamenti e terapie e chi si sia assunto, e sulla base di quali valutazioni medico-legali, la responsabilità di interrompere l'anzidetto trattamento terapeutico;

se sia vero che ci sia stato un contrasto — così come affermato dalla moglie del Signorelli e riportato da *il Giornale nuovo* — fra i medici fiorentini ed il Presidente della locale Corte d'assise circa la validità psico-somatica della partecipazione del Signorelli al processo;

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, perché fatti come quelli sopra riferiti e che — a giudizio degli interroganti — appartengono alla storia della barbarie giuridica vengano immediatamente fatti cessare. (4-07943)

RISPOSTA. — *Da notizie fornite dal procuratore generale di Firenze in ordine alla interrogazione risulta quanto segue:*

a) *il trasferimento dell'imputato Paolo Signorelli da Roma a Firenze è stato disposto a seguito di comunicazione della direzione sanitaria della clinica Villa Betania in Roma che affermava la trasferibilità del medesimo a condizione di trasporto in ambulanza con medico accompagnante, accoglimento in ambiente clinico, adeguata somministrazione delle terapie prescritte;*

b) *a seguito di eccezione dei difensori dell'imputato Paolo Signorelli la corte d'assise di primo grado di Firenze, con ordinanza 22 gennaio 1985, nominava un collegio di periti (un medico legale, un*

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

primario cardiologo, un ortopedico) per accertare, previa acquisizione della documentazione medica presso le case circondariali Regina Coeli di Roma, Sollicciano di Firenze e la casa di cura Villa Betania di Roma, da quali infermità fosse affetto il Signorelli e se lo stesso era in condizioni di assistere (e con quali accorgimenti) al dibattimento;

c) i periti concludevano la loro relazione scritta, affermando che le condizioni dell'imputato consentivano una sua valida presenza al processo a condizione che il trasporto dello stesso avvenisse a mezzo autoambulanza, con assistenza di personale infermieristico anche per eventuali interventi farmacologici, cui normalmente il paziente veniva sottoposto;

d) a seguito di ciò la Corte con ordinanza 28 gennaio 1985, respingeva la istanza di rinvio del processo avanzata dai difensori del Signorelli;

e) in data 7 febbraio 1985 la corte emanava una seconda ordinanza di reiezione di ulteriore richiesta di rinvio dei difensori del Signorelli, considerando che le condizioni psicofisiche dell'imputato rimanevano tali da consentire non solo la sua presenza al dibattimento, ma anche la sua sottoposizione ad interrogatorio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

MASINA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei contributi previdenziali dalla CPDEL all'INPS, per il periodo compreso tra l'ottobre 1955 e il settembre 1981, riguardante il professor Domenico Tullio Spinella, nato a Catona (Reggio Calabria) il 16 settembre 1922 e residente a Milano, via G. G. Mora, n. 5.

L'interrogante fa presente:

a) che la domanda di ricongiunzione è stata inoltrata alla Direzione generale istituti di previdenza CPDEL in data 27 ottobre 1982 con raccomandata n. 1532;

b) che l'interessato ha presentato, in data 7 ottobre 1982, domanda di pensione alla sede provinciale dell'INPS di Milano ma che detta sede non può procedere alla definizione della pratica perché la CPDEL non ha ancora provveduto ad effettuare la ricongiunzione dei contributi.

In considerazione della particolare situazione in cui si trova l'interessato che, a distanza di oltre due anni, non ha ancora potuto beneficiare della pensione, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno svolgere un tempestivo intervento per la sollecita definizione della pratica. (4-07917)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, per poter dar corso alla domanda con la quale il signor Tullio Domenico Spinella ha chiesto il trasferimento dei contributi all'INPS ai sensi della legge n. 322 del 1958, è stata costretta a chiedere al comune di Milano, con ministeriale del 7 marzo 1985, n. 7475598, alcuni chiarimenti in merito a delle discordanze riscontrate nella documentazione già trasmessa. Tale richiesta è stata inviata all'interessato per conoscenza.

Si assicura, comunque, l'interrogante che questa Amministrazione, appena in possesso dei chiarimenti richiesti, darà corso alla procedura per il trasferimento dei contributi all'INPS.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MASINA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere - premesso che

in Brasile, come in altri paesi del continente latino-americano, è in corso un difficile processo di democratizzazione dopo due decenni di violenta dittatura militare;

in Brasile, in Argentina e in Uruguay l'elezione di un civile alla Presidenza della Repubblica, la legalizzazione dei partiti politici e dei sindacati, il ritorno alle ga-

ranzie dello Stato di diritto sono i segni tangibili di una grande trasformazione democratica, che troppo a lungo è stata attesa e che troppo sangue di vittime innocenti è già costata;

in questa fase però la ritrovata democrazia è ancora minacciata dalla presenza, all'interno e all'esterno delle forze armate, di settori che non hanno rinunciato alla violenza più brutale come ultimo argine per frenare il processo di trasformazione ed impedire che sia fatta giustizia per i crimini dei passati regimi;

in particolare oggi l'opinione pubblica mondiale segue con apprensione il processo che si aprirà il prossimo 12 marzo a San Paolo del Brasile a carico del « cabo Bruno », un militare assassino e reo confesso, che ha rivendicato in una intervista televisiva l'omicidio di 50 persone e che — nonostante fosse già imputato per omicidi e per torture in ben 38 procedimenti penali — è riuscito ad evadere dal carcere militare di Barro Blanco circolando nella più evidente presunzione di impunità nella stessa città di San Paolo;

in vista del processo del 12 marzo lo stesso « cabo Bruno » e gli squadroni della morte hanno esplicitamente minacciato e tentato di uccidere chi in quella sede dovrà sostenere l'accusa: l'arcivescovo di San Paolo, Paulo Evaristo Arns, e — soprattutto — l'avvocato Luis Eduardo Greenhalgh, che dal 1973 si è battuto per la difesa dei prigionieri politici, per la condanna dei torturatori, per la ricerca degli scomparsi, e che oggi — come avvocato della commissione dei diritti umani e del « centro Santo Dias » — sosterrà l'accusa contro il « cabo Bruno » e i suoi complici —:

quali passi immediati il Governo italiano intenda compiere per via diplomatica per manifestare alle autorità brasiliane l'apprensione con cui l'opinione pubblica italiana segue questo processo, e per chiedere alle stesse autorità brasiliane ogni misura idonea a garantire la sicu-

rezza e l'incolumità del cardinale Paulo Evaristo Arns e dell'avvocato Luis Eduardo Greenhalgh. (4-08558)

RISPOSTA. — *L'ambasciata d'Italia in Brasilia è subito intervenuta richiamando sul problema l'attenzione dei competenti dicasteri brasiliani che hanno assicurato, nel quadro dell'ordinamento giuridico locale, ogni garanzia ai testimoni sia d'accusa sia di difesa. Inoltre ci è stato risposto che è interesse primario delle attuali autorità di San Paolo (di provata fede democratica) di tutelare l'incolumità di tutti i testi, soprattutto dell'illustre porporato Arns e dell'avvocato Greenhalgh.*

Il processo è stato, comunque, rinviato alla prima quindicina di aprile 1985 e non è escluso che possa subire ulteriori rinvii.

Si è del pari appreso che il famigerato Cabo Bruno (che si chiama Florisvaldo de Oliveira) è stato arrestato venerdì 22 marzo 1985 dalla polizia militare dello Stato di San Paolo che lo ha rintracciato a Paragominas, nello Stato di Parà (a oltre duemila chilometri da San Paolo).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere — premesso:*

che su l'Unità di domenica 16 dicembre 1984 è comparsa, su tutta la pagina 15, una inserzione pubblicitaria della Industria farmaceutica A. Menarini di Firenze;

che in detta inserzione viene affermato che la A. Menarini, dal 1968 al 1984, ha impiegato tre lustri nella ricerca tecnologica e scientifica nelle aree più avanzate —

se è esatto che il preparato anti-ulcera Zantac della Glaxo (prezzo 38.000 lire) e il Ranidil (prezzo 38.000 lire) della Duncan-Glaxo, concessionaria per la vendita la A. Menarini di Firenze, sono

stati messi contemporaneamente in commercio in Italia;

se è vero che l'accordo è consistito nel fatto che la Glaxo, in cambio della registrazione ministeriale che la A. Menarini gli avrebbe procurato per commercializzare il prodotto in Italia, consentiva che la A. Menarini utilizzasse, per proprio conto, la formula del preparato, utilizzando la Duncan-Glaxo di Verona;

se la combinazione sopra descritta sia conforme alle leggi che regolano, in Italia, lo smercio dei prodotti farmaceutici, o non, piuttosto, il frutto della intensa opera di persuasione che la A. Menarini può svolgere negli uffici competenti del Ministero della sanità, nel silenzio dei sindacati e dei partiti di sinistra.

(4-07336)

RISPOSTA. — *Le specialità medicinali sottosegnate risultano registrate:*

- 1) Zantac a nome della ditta Glaxo;
- 2) Ranidil a nome della ditta Duncan farmaceutici (società facente parte del gruppo Glaxo).

Ambedue le specialità contengono il principio attivo ranitidina cloridrato, risultano registrate nella stessa data (15 giugno 1981), in preparazioni identiche e con prezzi imposti dal CIP identici nel loro ammontare.

Per altro, pur se identiche, le due specialità hanno giuridica autonoma rilevanza in quanto facenti capo a ditte diverse e sono contraddistinte da una diversa denominazione e da un differente numero di registrazione.

In particolare per ciò che attiene al prodotto della Duncan farmaceutici (Ranidil) il rapporto durante tutto l'iter della registrazione non può essere che intercorso fra Ministero della sanità e la predetta ditta.

Il contratto di concessione esclusiva alla vendita attiene, infatti, ad un momento successivo all'autorizzazione ministeriale, cioè attiene al momento della effettiva commercializzazione del prodotto e non ri-

cade nell'ambito di una potestà regolamentare e autorizzatoria da parte del Ministero della sanità (che come vedremo se ne occupa in via incidentale ed ai fini della tutela della pubblica salute). Il contratto di concessione in esclusiva fa parte di quei rapporti regolamentati in via privata fra le aziende e su cui non vi è potestà di intervento, come detto, da parte di questo Ministero.

Lo stesso Consiglio di Stato ha definito la concessione in esclusiva per tale particolare fattispecie « come eventuale, di comodo e non come necessaria rispetto alla commercializzazione del prodotto farmaceutico » (vedi parere Consiglio di Stato, sezione I, del 22 gennaio 1982, n. 2250 del 1981).

Unica ad avere rilevanza nei confronti della Pubblica amministrazione è l'azienda produttrice titolare della registrazione, responsabile, quindi, in ogni caso, agli effetti amministrativi, civili e penali dell'immissione in commercio del prodotto e responsabile della relativa attività di informazione scientifica (circolare Ministero sanità in data 23 novembre 1982 n. 72; decreto ministeriale 23 novembre 1982, articolo 6).

Alla luce delle sopraesposte considerazioni è condivisibile, quindi, quanto affermato circa la natura meramente privata del rapporto di concessione esclusiva alla vendita, non rilevante ai fini ministeriali, se non sotto i profili di cui alla circolare ed al decreto sopracitati che, ai fini di salute pubblica, disciplinano l'evidenziazione del concessionario esclusivo alla vendita sulle confezioni e stampati delle specialità medicinali e la mera attuazione da parte di quest'ultimo della attività di informazione scientifica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: **ROMEI.**

MEMMI E MELELEO. — *Al Ministro per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che*

con decreto ministeriale in data 10 luglio 1984 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 7 del 9 gennaio 1985) è stata

istituita la Commissione per il controllo dei flussi di spesa con funzioni di osservatorio del pubblico impiego presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica;

nella Commissione, per la parte sindacale sono stati nominati soltanto rappresentanti delle confederazioni CGIL, CISL e UIL (3 titolari e 3 supplenti), con la esclusione della confederazione CISAL diretta interessata alle problematiche oggetto di esame della Commissione stessa anche per la grossa e reale rappresentatività nell'area del pubblico impiego;

la decisione del ministro non appare suffragata da alcun riferimento alla effettiva rappresentatività delle organizzazioni sindacali operanti nell'area di cui trattasi, che, invece, deve essere tenuta presente in quanto tra i compiti della Commissione (articolo 2 del decreto) vi sono questioni che interferiscono in maniera diretta sugli accordi sindacali da stipulare per il rinnovo periodico dei contratti dei lavoratori pubblici —:

quali siano i motivi della scelta effettuata e della esclusione della CISAL, che peraltro è rappresentata nel Consiglio superiore della pubblica amministrazione, perché riconosciuta organizzazione confederale maggiormente rappresentativa e ha partecipato sempre a tutte le trattative sottoscrivendo i contratti di lavoro dei pubblici dipendenti. (4-08514)

RISPOSTA. — *La commissione per il controllo dei flussi di spesa, che svolge funzioni di osservatorio del pubblico impiego, è stata istituita con decreto ministeriale 10 luglio 1984, allo scopo di dare attuazione all'impegno assunto dal Governo nel protocollo d'intesa definito con CGIL-CISL-UIL il 14 febbraio 1984.*

Tale impegno trae per altro la sua origine già dal precedente protocollo del 22 aprile 1982 tra il Governo e la federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, col quale si era convenuto di procedere all'istituzio-

ne, con la collaborazione dell'ISTAT, di un gruppo di lavoro misto con il compito di impostare un modello conoscitivo della situazione complessiva del pubblico impiego e dal successivo accordo del 22 gennaio 1983 tra il Governo e le confederazioni sindacali dei lavoratori (CGIL-CISL-UIL) e dai datori di lavoro, che prevedeva la costituzione di una commissione mista per valutare i flussi finanziari per la spesa destinata ai dipendenti del settore pubblico allargato.

Pertanto, l'inclusione nella commissione in questione dei soli rappresentanti delle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, è conseguenza proprio degli accordi intervenuti tra il Governo e le predette confederazioni e non da una scelta nell'ambito delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Si fa tuttavia osservare che l'articolo 11 del disegno di legge: Provvedimenti intesi al sostegno dell'occupazione mediante copertura dei posti disponibili nelle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, e negli enti locali (Atto Senato 1042) ha previsto l'istituzione, in via permanente, della commissione per l'osservatorio del pubblico impiego con compiti sostanzialmente identici a quelli della commissione in argomento, la cui durata è invece limitata al 31 dicembre 1985.

Lo stesso articolo 11 sopra citato ha previsto che l'osservatorio del pubblico impiego sia composto da esperti, da rappresentanti delle amministrazioni più rilevanti ai fini della spesa destinata ai dipendenti del settore pubblico allargato e da rappresentanti delle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Pertanto, ove il disegno di legge in questione venga approvato dal Parlamento divenendo legge dello Stato, sarà in sede di costituzione del predetto osservatorio che si dovrà porre il problema se a farne parte debba essere chiamata anche la CISAL.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

MUSCARDINI PALLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

a) quale sia stato negli anni 1979-1983 l'ammontare dei versamenti all'INPS effettuati per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi (regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, regio decreto-legge 14 giugno 1939, e legge 6 luglio 1939, n. 1272);

b) quali sono state le somme erogate dall'INPS negli stessi anni per l'assistenza ai lavoratori e ai loro familiari affetti da TBC e quale utilizzo sia stato fatto delle somme non spese per l'assistenza antitubercolare e in base a quali norme esse siano state utilizzate;

c) se l'istituzione del servizio sanitario nazionale sia compatibile con l'esistenza di un contributo specifico per una singola malattia a carico di una sola parte dei cittadini italiani;

d) a chi spetti l'obbligo di certificare l'esistenza di malattia tubercolare in fase attiva, con il conseguente obbligo di intervento dell'assicurazione INPS, dopo lo scioglimento dei consorzi provinciali anti-tubercolari, e quali garanzie vengono richieste agli organismi subentranti di essere dotati di personale qualificato e dei necessari strumenti diagnostici con particolare riguardo agli accertamenti batteriologici non limitati alla ricerca microscopica

del bacillo di Kock ma spinti sino agli accertamenti colturali, ai test in cavia e alla tipizzazione dei microbatteri. (4-05233)

RISPOSTA. — *I prospetti sottoindicati, elaborati dall'INPS, sono relativi all'ammontare dei contributi versati dalle aziende per l'assicurazione contro la tubercolosi ed alle connesse prestazioni erogate dall'istituto stesso. Si fa presente, inoltre, che l'avanzo di gestione relativo all'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi — come anche evidenziato dall'INPS nell'apposito schema — viene trasferito annualmente allo Stato per il finanziamento del fondo sanitario nazionale, ai sensi della legge n. 833 del 1978.*

Per quanto concerne, infine, l'ultima questione posta con l'interrogazione, l'INPS ha precisato che, con l'entrata in vigore della citata legge n. 833 ed il conseguente trasferimento ai comuni — con attribuzione alle unità sanitarie locali — delle strutture preposte istituzionalmente alla diagnosi ed alla cura della tubercolosi, gli assicurati dell'istituto si avvalgono delle prestazioni erogate dalle unità sanitarie stesse.

Da quanto sopra esposto, risulta evidente che, a norma delle disposizioni vigenti, l'INPS non ha più competenza per ciò che concerne la certificazione sanitaria e la cura della malattia tubercolare, né può esercitare alcun controllo sull'attività svolta a tale riguardo dalle unità sanitarie locali.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

TABELLA 1.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LA TUBERCOLOSI:
CONTRIBUTI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO E/O DEGLI ISCRITTI (dati di bilancio)

COMPETENZA ECONOMICA	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982	Anno 1983	Totale
Contributi ordinari	1.394.554.784.684	1.772.439.396.230	2.142.419.173.420	2.476.476.688.902	2.957.923.821.507	10.743.813.864.743

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

TABELLA 2.

ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LA TUBERCOLOSI: SPESE PER PRESTAZIONI (dati di bilancio)

DESCRIZIONE	Anno 1979	Anno 1980	Anno 1981	Anno 1982	Anno 1983	Totale
Prestazioni economiche:						
Indennità giornaliera	124.353.957.122	140.210.135.833	161.056.375.812	184.576.673.696	199.471.343.686	809.668.486.149
Indennità post sanatoriali	(23.309.811.194)	(32.378.846.802)	(36.634.734.228)	(39.316.715.268)	(40.439.979.634)	(172.080.087.126)
Assegni straordinari natalizi	(86.077.477.641)	(91.720.513.666)	(108.553.420.159)	(129.641.743.320)	(143.497.358.505)	(559.490.513.291)
Assegni di cura o di sostentamento	(2.113.527.581)	(2.115.536.640)	(1.937.822.058)	(1.933.455.769)	(1.822.296.035)	(9.922.638.083)
	(12.853.140.706)	(13.195.238.725)	(13.930.399.367)	(13.684.759.339)	(13.711.709.512)	(68.175.247.649)
Prestazioni sanitarie:						
Relative a periodi anteriori al 31 dicembre 1978	1.163.899.218	1.142.252.531	384.063.250	604.506.492	185.400.214	3.480.121.705
Relative a periodi successivi al 1° gennaio 1979 a carico delle Regioni	(872.604.798)	(620.546.627)	(165.485.308)	(589.273.762)	(183.934.508)	(2.431.845.003)
Prestazioni a ex dipendenti dalle forze armate alleate, a carico dello Stato	(291.294.420)	(521.705.904)	(218.577.942)	15.232.730	(1.465.706)	(1.048.276.702)
Prestazioni erogate per conto di organismi esteri in regime di convenzioni internazionali	21.285.129	26.377.655	35.699.460	43.303.134	45.494.581	172.159.959
Spese per colonie marine e montane per i figli degli assistiti per tubercolosi	13.583.200	600.505	857.275	2.894	—	15.043.874
Maggiorazioni per carichi familiari, articolo 5, decreto-legge n. 17 del 1983 a carico dello Stato	—	—	805.317.340	22.066.000	—	827.383.340
TOTALE	125.552.724.669	141.379.366.524	162.282.313.137	185.246.552.216	199.717.035.861	814.177.992.407

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dell'insieme delle iniziative industriali interessanti i territori indicati dalla legge n. 219 (area del terremoto), per le quali vengono offerti incentivi sino al 75 per cento di contributo a fondo perduto;

se sono a conoscenza che, in molti casi, tali contributi vengono assegnati ad imprese nonostante il parere contrario della Cassa del Mezzogiorno e degli istituti di credito, quale l'Isveimer;

se sono a conoscenza che, ad esempio, per quanto riguarda il settore dei prodotti da forno (ma anche quelli del vetro, della metallurgia, eccetera), da mesi vengono espresse proteste da parte delle associazioni di settore poiché molte di quelle iniziative rischiano di alterare irreparabilmente il mercato o di trasformarsi in puri atti speculativi;

se sono a conoscenza di una iniziativa (due stabilimenti, il primo in provincia di Potenza e l'altro in provincia di Avellino) nel settore dei prodotti da forno, per un investimento di alcune decine di miliardi a fondo perduto, che sta per essere realizzata; iniziativa con la quale, secondo le banche, si provocherà « tale turbolenza » da espellere dal mercato, prima o poi, tutte le aziende piccole e medie del settore, quasi tutte iniziative della imprenditoria locale;

se risponde a verità che, nonostante questo giudizio negativo sul piano economico e di mercato, l'iniziativa sia stata egualmente approvata dal Comitato per le zone terremotate;

se non ritengano di realizzare non tanto una approvazione qualsiasi delle iniziative industriali, ma un'approvazione ba-

sata su un parere di conformità più ampio per impedire che le iniziative possano trasformarsi in fatti speculativi, destinati alla morte oppure a trasformarsi in falsi stabilimenti per scorte prodotte negli stabilimenti del Nord;

se, infine, risponde a verità la notizia che ai collaudatori delle iniziative è assegnato l'uno per cento dell'intero investimento, più del doppio di quanto in genere compete ad un normale collaudatore di impianti industriali. (4-02645)

RISPOSTA. — *I prodotti da forno stanno avendo sul mercato nazionale un notevole successo a seguito di due fattori determinati: l'evoluzione delle abitudini alimentari dovute anche all'aumento del reddito e le azioni promozionali svolte da alcune imprese di medie-grandi dimensioni.*

A questo proposito giova ricordare che l'incremento medio dei consumi dei biscotti dal 1977 al 1980 è stato del 7 per cento annuo e per gli anni 1982-1987 si prevede un incremento medio del 4,7 per cento annuo; mentre per quanto riguarda i prodotti da forno soffici (merendine) dal 1981 al 1982 si è avuto un aumento di peso del 18 per cento.

Alcune associazioni di settore hanno espresso, invero, i timori riportati nella interrogazione; timori, comunque, che non sembrano né giustificati, né accettabili.

A tal riguardo occorre, innanzitutto, precisare che le industrie tradizionali operano su segmenti di mercato differenti da quelli promossi dalle imprese in questione, le quali possono trovare, quindi, se sostenute da un minimo di capacità imprenditoriale innovativa, spazi ed aree interstiziali adeguate. Va considerato, infatti, che queste aziende si installeranno nelle aree terremotate del meridione dove i consumi di questi prodotti stanno rapidamente aumentando; la loro produzione in loco eviterà così, un aumento delle importazioni dal nord e dall'estero.

Si fa, inoltre, presente che l'innovazione nel campo dei prodotti da forno può essere uno stimolo, per le imprese locali, ad attuare un processo di innovazione al fine di adeguarsi all'evoluzione in atto nel mercato.

Rilevato, quindi, che il settore è in netta crescita, si ricorda che i due progetti in questione hanno ricevuto parere positivo dagli istituti bancari istruttori, dalla struttura Italtecnica, dalla commissione consultiva ministeriale e dalle regioni competenti.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione si fa, infine, presente che con ordinanza del 27 febbraio 1985, n. 30/219/ZA, si è disposto che i compensi da corrispondere ai soggetti incaricati delle funzioni di direttore dei lavori, ingegnere-capo e collaudatori per i lavori e le altre iniziative di cui all'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, sono determinati secondo la disciplina e le tabelle vigenti per le opere finanziate dalla Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il mezzogiorno) di cui alla delibera commissariale del 29 gennaio 1985, n. 2932.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

NAPOLITANO, GABBUCCIANI E PERTRUCCIOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere -

vista la prolungata e perdurante vacanza di direzione dell'Istituto italiano di cultura di New York, sede di particolare ed evidente importanza;

visto che con circolare ministeriale del 12 marzo 1984 è stato indetto un colloquio straordinario presso il Ministero degli affari esteri « per il reperimento urgente di un professore ordinario di Università da assegnare all'Istituto italiano di cultura di New York con qualifica di direttore con nomina a decorrere dall'anno 1983-1984 »;

visto che il suddetto colloquio si è regolarmente svolto nel maggio 1984 e si è concluso con l'accertamento dell'idoneità e con l'assegnazione del punteggio per un certo numero di candidati, dando luogo, in alcuni casi, anche a dirette comunicazioni in tal senso agli interessati -:

come si giustifichi il fatto che non si sia proceduto oltre, che non si sia cioè prescelto tra gli idonei e nominato il direttore dell'Istituto italiano di cultura di New York in modo che il « colloquio straordinario » per il « reperimento urgente » di quel direttore producesse gli effetti naturali, previsti e necessari;

quale sia, comunque, l'intenzione del Governo per chiarire il suo comportamento nei confronti dei partecipanti al colloquio del maggio e per garantire in tempi rapidi un'adeguata direzione, sulla base delle norme vigenti, a un Istituto di cultura della importanza di quello di New York. (4-08522)

RISPOSTA. — Nel marzo 1984 il Ministero degli affari esteri, non potendo destinare a New York altro personale già in servizio nella rete degli istituti italiani di cultura, indisse un colloquio straordinario per reperire, in seno al personale docente delle università un professore ordinario che, fornito di idonei requisiti ed attitudini, potesse essere incaricato della direzione di quell'istituto di cultura.

Il Ministero degli affari esteri non ha successivamente ritenuto di poter colmare la vacanza di posto in questione, ma di mantenere nella reggenza dell'ufficio, il personale tuttora addetto, in quanto nel frattempo era stata avviata a soluzione la definizione della normativa ordinaria, prevista dalla legge 25 agosto 1982, n. 604, per la selezione del personale di ruolo dello Stato da destinare all'estero, in sostituzione di quella previgente in forza della quale era stato indetto il colloquio straordinario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

PAGANELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che in data 18 aprile 1979 Maddalena Coppa in Sereno, nata a Rivoli il 16 maggio 1939 e residente a Centallo, in servizio presso il comune di Centallo (iscritta al numero di posizione 2791362, numero di matricola 25441312, numero d'ordine 321263) rivolgeva istanza alla Direzione generale degli istituti di previdenza divisione IV ufficio V, per essere ammessa a sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29 alla ricongiunzione, presso il Fondo, dei periodi assicurativi accreditati presso l'INPS;

che in data 31 marzo 1981 con raccomandata ricevuta di ritorno il comune di Centallo inviava alla predetta Direzione i documenti richiesti;

che nonostante successivi solleciti, nulla è stato comunicato alla richiedente Maddalena Coppa in Sereno, né al comune di Centallo —;

le ragioni della mancata risposta sino ad oggi, se la richiesta è accoglibile e, in caso affermativo, l'ammontare dello onere e le modalità di pagamento.

(4-08469)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 della signora Maddalena Coppa, cui è stato attribuito il n. 100651 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Cuneo e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Centallo (Cuneo), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che in data 17 gen-

naio 1984 il consigliere circoscrizionale di Pianura (Napoli) del MSI-destra nazionale, Pietro Diodato, inoltrò alla procura della Repubblica di Napoli un esposto con il quale denunciava le gravissime carenze dei campi *containers* siti in via Campanile e via Padula e come queste assurde profonde carenze manutentive provocassero rischi consistenti di lesioni temporanee e permanenti, ed anche mortali, per gli sfortunati abitanti senza che nessuna delle competenti autorità se ne facesse carico — quali iniziative siano state assunte o siano per assumersi e da parte del sindaco di Napoli - Commissario di Governo e da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile e quali conclusioni in ordine alle sinora emerse responsabilità ed alle successive aperture dei conseguenti procedimenti giudiziari, sia pervenuta la Magistratura interessata alla grave omissione di atti di ufficio. (4-02901)

RISPOSTA. — *La materia relativa alla gestione e manutenzione dei containers ha subito nel corso degli anni modifiche sostanziali sia nella regolamentazione sia nella competenza.*

È opportuno annotare, seppure in sintesi, le disposizioni che si sono alternate per avere un quadro più possibile esauriente e generale dell'argomento.

L'articolo 1-ter della legge 14 maggio 1981, n. 219 stabiliva che le spese di manutenzione degli alloggi costruiti per la sistemazione provvisoria dei senza tetto gravassero sul fondo di cui all'articolo 3 della stessa legge.

In data 27 febbraio 1982 il decreto-legge n. 57, convertito, con modificazioni, nella legge 29 aprile 1982, n. 187, modificava integralmente la materia: il terzo comma dell'articolo 2 stabiliva che gli alloggi prefabbricati monoblocco tipo containers e le roulotte venissero assegnati in uso precario ai comuni nel cui territorio sono installati con l'onere di provvedere alla loro manutenzione ordinaria.

Con l'ordinanza del 23 febbraio 1984, n. 7, vennero disposte norme dirette a

disciplinare dettagliatamente la materia relativa alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei containers occupati dai senza tetto per effetto dei terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981.

Implicitamente, per argomentazione a contrario del penultimo comma dell'articolo 6, la competenza passava dai comuni a questo Dipartimento.

Interviene a questo punto il decreto-legge 28 febbraio 1984, n. 19, convertito, con modificazioni, nella legge 18 aprile 1984, n. 80, con il quale si stabiliva che il CIPE assegnasse ai comuni annualmente un fondo a valere sull'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per la manutenzione ordinaria e straordinaria dei prefabbricati.

Il decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, ripone la materia in argomento sotto la competenza del ministro per il coordinamento della protezione civile; l'articolo 10.3, infatti, stabilisce che alla gestione dei containers si provvede con il fondo per la protezione civile.

La stessa legge, comunque, pone una deroga: l'articolo 13-bis al secondo comma esclude dai sopra citati adempimenti quelli relativi alla città di Napoli stabilendo, nel contempo, che ad essi provvede il sindaco di Napoli, in qualità di commissario straordinario di Governo, con i fondi e le modalità previsti dal titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Al momento la manutenzione ordinaria e straordinaria dei containers, quindi, è disciplinata dalla legge n. 363 del 1984.

Premesso tutto ciò, si fa presente, per quanto riguarda in particolare i campi containers di via Campanile e di via Padula, che notevoli sono state le difficoltà incontrate e segnalate dal comune di Napoli competente a provvedere.

Orbene, nonostante le difficoltà, dovute soprattutto all'approvvigionamento di materiali per la manutenzione ordinaria ed allo esaurimento delle scorte del magazzino presso il centro parco San Paolo, numerosissimi sono stati gli interventi

effettuati nelle 42 case mobili in questione, relativi a manutenzione idraulica, elettrica e varie, effettuati dalle squadre di operai dell'ufficio manutenzione, distaccati presso il centro operativo di parco San Paolo.

Si fa, infine, presente, quanto alla denuncia presentata dal consigliere circoscrizionale di Napoli-Pianura, Pietro Diodato in data 17 gennaio 1984, che il pretore di Napoli, dopo il compimento di vari atti di istruzione preliminare, in data 12 novembre 1984 ha trasmesso lo incarto processuale al procuratore della Repubblica in sede per competenza, essendo emersi elementi che inducono a far ritenere integrato, a carico del legale rappresentante della società per azioni Morteo Soprafin, il delitto di cui all'articolo 356 del codice penale (frode nelle pubbliche forniture), per quanto attiene ai vizi riscontrati negli alloggi forniti per i terremotati.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

PAZZAGLIA. — Al Governo. — Per conoscere se sia vera la notizia data dalla televisione italiana secondo la quale un tratto di terreno sito nelle adiacenze del ponte tuscolano alla periferia di Roma, coltivato da anni da un gruppo di giovani fra i quali alcuni portatori di handicap, sia stato espropriato per potervi costruire un'autorimessa della polizia.

Per conoscere, altresì, di fronte alla importanza del lavoro per i giovani minorati, se il Governo non ritenga indispensabile fornire agli stessi altri terreni ove svolgere le dette attività lavorative.

(4-03869)

RISPOSTA. — Il complesso demaniale denominato ex Forte Ostiense era stato dato da tempo in concessione dal Ministero delle finanze all'ONAMIP (Opera nazionale assistenza minori irregolari psichici), successivamente divenuto istituto Gae-

tano Giardino per la riabilitazione degli handicappati.

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di assistenza alle regioni, la concessione del complesso demaniale ex Forte Ostiense fu trasferita alla regione Lazio, che a sua volta, in relazione alla nuove norme sul decentramento previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, lo affidò in uso nel maggio del 1979, al comune di Roma per il proseguimento della gestione dell'istituto.

Successivamente, nel marzo del 1980, il comune dava in uso i terreni del complesso, con riserva di regolarizzarne la concessione, alla cooperativa agricola Il trattore costituita in parte da ex assistiti dell'istituto Giardino, che, comunque, nel 1982 si trasferiva ad altra sede più idonea.

Nel maggio del 1983, il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, disponeva, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, l'assegnazione in uso governativo del complesso demaniale denominato ex Forte Ostiense, in Roma, a questo Ministero perché fosse destinato a sede di organismi della polizia di Stato.

L'ufficio tecnico erariale di Roma consegnava, quindi, formalmente l'immobile all'Amministrazione dell'interno, che, previ lavori di ristrutturazione, lo avrebbe utilizzato quale nuova sede del reparto celere della polizia di Stato e del compartimento Polstrada di Roma; una parte del complesso risultava però ancora occupata dalla cooperativa agricola Il trattore.

Il 14 ottobre 1983, veniva, perciò, avviata la procedura per ottenere la piena disponibilità dell'immobile, previa notifica di formale diffida agli occupanti a rilasciare, entro breve termine prefissato, il complesso libero da persone e cose, con l'avvertenza che in caso di inottemperanza, si sarebbe proceduto allo sfratto in via amministrativa.

Successivamente, per interessamento dell'amministrazione comunale, la cooperativa agricola Il trattore si è trasferita

presso la sede della cooperativa Agricoltura nuova, sita sulla via Pontina, in località Castel di Decima.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Salvini Luigi nato a Cremona il 16 dicembre 1930 e residente a Busto Arsizio in via Novara 50.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; il numero di posizione CPDEL è il 2493087; dato che il Salvini, prevede il pensionamento per il 1° marzo 1985, lo stesso è in attesa del relativo decreto. (4-07757)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione con decreto del 18 febbraio 1985, numero 130556, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Luigi Salvini il 21 ottobre 1982, ha concesso al medesimo la ricongiunzione ex articolo 2, legge n. 29 del 1979 ai fini di pensione di anni uno previo pagamento del contributo di lire 504.310 in unica soluzione oppure di lire 22.190 mensili per due anni nel caso di pagamento in forma rateale.

Il decreto predetto, con le modalità di pagamento del relativo contributo, è stato inviato all'interessato con ministeriale del 28 febbraio 1985, n. 395886/2493087, diretta per conoscenza al comune di Busto Arsizio (Varese) ove il medesimo presta tuttora servizio.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi del-

la legge n. 29 del 1979, intestata a Paganini Mario Enrico nato a Busto Arsizio il 27 aprile 1928 ed ivi residente in via Manara 10.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata in data 23 maggio 1981 posizione n. 2493072; il Paganini prevede il pensionamento entro il corrente anno, e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-07758)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Mario Paganini la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.757.500 a decorrere dal 2 febbraio 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lui resi dal 3 novembre 1955 al 31 marzo 1956 e dal 1° giugno 1956 al 1° febbraio 1982 presso il comune di Busto Arsizio (Varese) e di una campagna di guerra.*

Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Busto Arsizio il 3 ottobre 1984, mentre quelli di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del tesoro di Varese in data 30 agosto 1984.

Per quanto riguarda, infine, la domanda di ricongiunzione ex lege n. 29, cui è stato attribuito il n. 295042, si rende noto che è tuttora in corso l'istruttoria per la determinazione del relativo onere ed, in caso di accettazione, sarà disposta la riliquidazione della pensione per la valutazione dei periodi ricongiunti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Mangeli Teresa nata a Brescia il 24 agosto

1947 e residente a Busto Arsizio in via Lambruschini, n. 3.

L'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, in pensione dal 2 agosto 1983; è in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 27 marzo 1979; la Mangeli è in attesa del decreto di trattamento definitivo di quiescenza.

(4-07912)

RISPOSTA. — *La domanda di ricongiunzione ex articolo 2, legge n. 29 del 1979, prodotta dalla signora Teresa Mangeli e per la quale sono pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, sarà definita da questa Amministrazione contestualmente al conferimento del trattamento di quiescenza spettante all'interessata a decorrere dal 2 agosto 1983.*

Si precisa, altresì, che il provvedimento relativo all'attribuzione del trattamento di quiescenza è attualmente in fase istruttoria per l'accertamento del residuo debito derivante da una sovvenzione non estinta alla data di cessazione dal servizio.

Si assicura, comunque, che la signora Mangeli è tuttora in godimento dell'acconto di pensione conferito, con le modalità di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 702 del 1978 convertito in legge n. 3 del 1979, dal comune di Busto Arsizio e messo in pagamento dalla direzione provinciale del tesoro di Varese.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla compiuta definizione della pratica relativa al dipendente del comune di Busto Arsizio Bandera Giovanni, nato a Busto Arsizio il 5 giugno 1932 ed ivi residente in via Mirabello 1, in merito alla ricongiunzione contributiva di cui alla legge n. 29 del 1979.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

L'interessato ha presentato domanda in data 2 agosto 1979 e, dopo la integrazione a norma della circolare ministeriale ed aggiornamento del servizio militare, ha ricevuto in data 6 gennaio 1984 il II modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese. Il Bandera prevede il pensionamento entro il corrente anno e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-08623)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Giovanni Bandera cui è stato attribuito il n. 140875 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio (Varese), questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:

il dottor Gaetano Pieri nato a Civitella Paganico (Grosseto) il 10 ottobre 1923 e residente a Busto Arsizio in via Quintino Sella n. 26, ha prestato regolarmente servizio dal 1° aprile 1965 al 29 novembre 1970 quale medico direttore del Dispensario anti-TBC di Busto Arsizio (Consorzio provinciale anti-TBC - Varese);

successivamente e per il periodo di 10 anni ha continuato a versare all'INPS di Varese i contributi volontari;

ha provveduto al riscatto di n. 8 anni (6 per la laurea in medicina e due per la specializzazione in fisiologia);

nell'ottobre 1984 si è visto liquidare la pensione mensile di lire 49.150 —;

come mai nel calcolo della liquidazione non si è tenuto conto degli 8 anni

riscattati onerosamente (posizione numero 172605 decreto n. 1709 del 7 settembre 1967, pagamento in una unica soluzione di lire 1.088.060), ma solo del periodo di effettivo servizio prestato e dei contributi volontari;

se intenda rivedere la pratica, per consentire al dottor Pieri di avere quanto di sua spettanza. (4-08648)

RISPOSTA. — Con deliberazione del presidente del consiglio di amministrazione degli istituti di previdenza del 26 febbraio 1972, resa esecutiva con decreto 1° settembre 1972, n. 14905, è stata conferita al dottor Gaetano Pieri l'indennità una tantum, in luogo di pensione, di lire 1.702.035, per la valutazione del servizio da lui reso dal 1° aprile 1965 al 29 novembre 1970 alle dipendenze del consorzio provinciale antitubercolare di Varese, pari ad anni cinque, mesi sette e giorni 29, nonché di otto anni corrispondenti ai corsi di studio della laurea e specializzazione riscattati onerosamente. Con lo stesso provvedimento è stata poi disposta, in applicazione della legge 2 aprile 1958, n. 322, la costituzione assicurativa all'INPS per il corrispondente periodo di iscrizione alla cassa sanitari mediante trasferimento a quella gestione dell'importo di lire 1.239.123; somma detratta dall'importo dell'indennità.

Ora è opportuno precisare che, mentre il calcolo dell'indennità una tantum viene determinato prendendo a base tutti i servizi utili ivi compresi quelli riscattati, la costituzione assicurativa all'INPS si effettua invece solamente in base agli anni di iscrizione alla cassa sanitari e per i soli periodi ammessi a riscatto per i quali vi sia stata effettiva prestazione di lavoro subordinato (articolo 40, legge 22 novembre 1962, n. 1646). Condizione quest'ultima che non si è realizzata nel caso del dottor Pieri che ha riscattato periodi corrispondenti a corsi di studio.

Pertanto in favore del dottor Pieri è stata conferita la indennità una tantum in base a 13 anni, 7 mesi e 29 giorni, arrotondati in anni 13 e mesi 11, mentre

sono stati trasferiti all'INPS i contributi per i soli periodi di effettiva iscrizione alla Cassa pari ad anni cinque, mesi sette e giorni 29.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PIREDDA E CONTU. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere per far superare le difficoltà commerciali che incontra l'esportazione nel mercato USA del formaggio pecorino tipo « Romano » a causa della concorrenza sleale che viene praticata alla produzione italiana dalle produzioni similari provenienti da Romania, Bulgaria, anche per effetto della vigente agevolazione USA a tale prodotto (con esclusione di ciò che proviene dall'Italia) per effetto della normativa sui prodotti inclusi nelle liste del *General System of Preference*. (4-06772)

RISPOSTA. — *Il problema è attualmente seguito da parte italiana, anche in considerazione dell'importanza che il mercato americano riveste per le nostre esportazioni di formaggio pecorino. La quota detenuta da tale mercato supera infatti il 60 per cento delle esportazioni globali.*

Tuttavia, si è del parere che l'atteggiamento americano non assuma un carattere discriminatorio né di concorrenza sleale, in quanto esso si informa ai criteri del General system of preference, i cui principi, adottati in analoghi sistemi da tutti i paesi industrializzati ed anche dalla CEE, sono stati stabiliti ed accettati anche in ambito GATT (accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio estero).

Ad ogni buon fine, comunque, va tenuto presente che tra il 1983 ed il 1984 l'Italia ha aumentato del 46,2 per cento le esportazioni globali di pecorino (voce doganale 04.04.570), con un incremento sul mercato americano del 36,2 per cento, anche se, invero, nello stesso periodo la

quota di mercato rappresentata dalle vendite in USA ha subito un lieve decremento, passando dal 64,8 per cento al 60,3 per cento.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

POLLICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo il risanamento finanziario che è costato molti sacrifici a 220 lavoratori, è stata avviata dalla SP Elettronica di Pero (Milano), la procedura per il licenziamento di 37 dipendenti;

la SP Elettronica, azienda metalmeccanica con sede in via Pisacane, produce potenziometri di precisione; è un'azienda a capitale misto, italiano e del gruppo multinazionale Utc, statunitense;

per tre anni, dal 1981 al 1983, ha presentato bilanci in perdita, molto discussi perché le commesse erano numerose;

a marzo dello scorso anno, per uscire dalla crisi, ha chiesto la cassa integrazione per 48 lavoratori e ha messo in vendita la palazzina uffici;

alla richiesta di cassa integrazione i rappresentanti sindacali hanno proposto e ottenuto che la lista fosse annullata e sostituita con la cassa a rotazione; la scadenza era fissata per il febbraio di quest'anno;

nel frattempo ci sono stati accordi che contemplavano il prepensionamento, il *part time* e altro, il tutto sottoscritto con impegno preciso;

in febbraio doveva riprendere l'attività a pieno ritmo: i rappresentanti dei lavoratori sapevano che il bilancio era stato risanato, che le richieste di mercato non mancavano, che esistevano tutte le premesse per una ripresa produttiva. Come una doccia fredda invece è giunta, inaspettata, la comunicazione della proce-

dura per il licenziamento di ben 37 persone —

quali iniziative intende prendere il Ministero del lavoro per far rispettare gli accordi e far finire le scorribande delle multinazionali sulla pelle dei lavoratori. (4-08107)

RISPOSTA. — *La ditta SP Elettronica con sede in Pero, via Pisacane n. 7/A, svolge attività nel settore metalmeccanico e produce potenziometri di precisione. Dal marzo 1984 è stata interessata da interventi di cassa integrazione guadagni per crisi aziendale a favore dei propri dipendenti inizialmente per sei mesi successivamente prorogata per altri due trimestri.*

Nel febbraio 1985 la ditta aveva avviato la procedura prevista dall'accordo interconfederale 5 maggio 1965 per il licenziamento di 37 dipendenti ritenuti esuberanti, ma a seguito di un incontro tenuto il 1° marzo 1985 con le organizzazioni sindacali nella sede dell'associazione industriale lombarda, ha deciso di non dare ulteriore corso alla procedura stessa perché nel frattempo la riduzione del personale esuberante era stata raggiunta ugualmente avendo potuto realizzare 23 preposizioni e 10 risoluzioni per dimissioni incentivate.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PUJIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e degli affari esteri. — Per sapere:*

1) se sono note le reiterate proteste delle collettività dei connazionali residenti in Australia per l'impossibilità di ricevere i programmi diffusi dalla RAI per gli italiani all'estero;

2) se è noto che, al contrario, in Australia vengono regolarmente captati i pro-

grammi diffusi da altre emittenti europee, quali quelle vaticana, svizzera e portoghese;

3) quali iniziative intendono adottare per far sì che anche i programmi della radio italiana per l'estero possano essere regolarmente ascoltati, rispondendo alla insistente domanda dei connazionali di poter conoscere direttamente e tempestivamente quanto avviene nella loro terra di origine. (4-06399)

RISPOSTA. — *Nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, è opportuno informare che i problemi posti già da tempo costituiscono oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi di questo Ministero che, d'intesa con quelli della Presidenza del Consiglio dei ministri e la concessionaria RAI, sono impegnati a pervenire ad una idonea e definitiva soluzione.*

A tale riguardo si ricorda che la concessionaria RAI provvede, per conto e di intesa con la Presidenza del Consiglio dei ministri, alle trasmissioni di programmi per l'estero, con lo scopo di divulgare nei confronti dei connazionali ivi residenti gli avvenimenti di maggiore interesse nazionale, di diffondere la lingua italiana e di illustrare aspetti della società e della cultura italiana nel mondo, avvalendosi, per tali trasmissioni, del centro onde corte di Roma-Prato Smeraldo.

La rapida urbanizzazione della zona dove è ubicato il citato centro non ha permesso l'adeguato aumento della potenza di emissione, sia per l'influenza delle antenne, sia per il pericolo di inconvenienti di ordine biologico che le radiazioni ad alta potenza potrebbero provocare nella popolazione residente nella zona.

Pertanto, questa Amministrazione, d'intesa con la Presidenza del Consiglio e la concessionaria RAI, ha preso in esame la possibilità di realizzare un nuovo centro da ubicare in posizione diversa, da quella attuale di Prato Smeraldo.

Il problema è tuttora allo studio anche per le implicazioni di ordine economico che esso comporta per cui non è dato far previsioni certe circa i tempi occorrenti per la realizzazione del centro di cui trattasi che dovrebbe soddisfare le esigenze degli italiani residenti in paesi extraeuropei e quindi anche in Australia.

Si informa, infine, che il problema delle emissioni in onda corta è in corso di riesame in sede internazionale ed è già stata tenuta una prima riunione in una conferenza mondiale per stabilire, nel 1987, i criteri tecnici per l'utilizzazione delle frequenze stesse e per la loro assegnazione ai paesi interessati anche sulla base delle relative potenze di emissione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della sconcertante situazione che si è determinata alla «Chimica Colleferro» (in provincia di Roma) che ha, di recente, « assunto » 35 dipendenti per poi sospenderli dal lavoro — mettendoli in cassa integrazione — e ciò come atto conclusivo di una vicenda che ha avuto come protagonisti la SNIA di Colleferro e l'ingresso, nel settore, della società svizzera «Allusuisse». Come già sottolineato in altro atto di sindacato ispettivo (n. 4-02618 del 13 febbraio 1984) rimasto senza risposta, si è verificato il disimpegno del gruppo SNIA nel settore della produzione delle resine e delle anidridi: e infatti la «Allusuisse» si è trasferita a Valdarno e la «Chimica Colleferro» mette in cassa integrazione guadagni i dipendenti rimasti inoperosi;

denunciato l'ennesimo episodio di pirateria, finanziaria ed antisociale, se si intende in qualche modo intervenire su questa « trama » di affarismo, con risvolti internazionali, a difesa dell'occupazione locale. (4-08453)

RISPOSTA. — *La chimica Colleferro, azienda del gruppo SNIA, ha assunto, a seguito di appositi accordi sindacali, i lavoratori, prima dipendenti della società SNIAL, per scongiurare l'ulteriore aggravamento della precaria situazione occupazionale venutasi a creare con la decisione della Allusuisse, compartecipe della società stessa, di trasferire la propria produzione nello stabilimento di Valdarno.*

La crisi produttiva in atto nell'azienda chimica in questione ha, per altro, determinato la necessità di fare ricorso al beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore del personale di cui detto, analogamente a quanto verificatosi per parte di quello già in organico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RIZZO E MANNUZZU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per dare una sollecita risposta alle richieste che da anni vengono avanzate dagli autisti giudiziari ai quali, sebbene siano impegnati in turni di lavoro spesso assai faticosi e in numerosi casi in attività che espone i predetti a pericolo, non è riconosciuta una indennità di rischio, così come non sono riconosciuti un adeguato trattamento giuridico-economico e il doveroso compenso per il lavoro straordinario dagli stessi svolto. (4-07592)

RISPOSTA. — *Il personale della carriera ausiliaria del Ministero di grazia e giustizia addetto alla conduzione degli automezzi è inquadrato nel secondo livello retributivo-funzionale con possibilità di passaggio al terzo livello dopo un certo periodo di servizio (articolo 4 legge n. 312 del 1980). A favore di detto personale non è prevista un'indennità di rischio, la cui attribuzione richiederebbe necessariamente*

un provvedimento legislativo. Ad esso spetta, invece, e viene di fatto corrisposto nei limiti annualmente autorizzati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con il ministro del tesoro, il compenso previsto per il lavoro straordinario dall'articolo 12, quarto comma, seconda parte, del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344.

Inoltre, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 aprile 1984 (compenso incentivante, in attuazione dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, recante norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983 concernente il personale dei Ministeri e altre categorie) prevede, all'articolo 6 la maggiorazione dell'80 per cento del compenso incentivante base per il personale addetto con continuità alla guida di automezzi blindati.

Infine, per quanto riguarda i turni di lavoro, l'articolo 3 dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevede un'ulteriore maggiorazione della misura del compenso base del 13 per cento per ogni turno, se reso in ore pomeridiane, e del 26 per cento, se reso in orario notturno e festivo.

Il Ministro di grazia e giustizia:
MARTINAZZOLI.

RUSSO FERDINANDO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso:

che la stampa sindacale (*Conquista del lavoro* 5 novembre 1984) e il quotidiano siciliano di Palermo (*Giornale di Sicilia* del 4 febbraio 1985) si sono interessati della vicenda del signor Giovanni Caserta Mutolo che ha ottanta anni e che da una decina di anni viene proposto e riproposto per il conferimento della stella al merito del lavoro;

che fino ad oggi tale giusto riconoscimento non gli è stato concesso;

che la fedina penale del Mutolo non sembra in regola per uno scontro con i fascisti nel 1927;

che a quell'epoca il lavoratore di cui trattasi, marmista e virtuoso dello scalpello, aveva 22 anni;

che poi nel 1926 il Mutolo aveva conosciuto le guardie regie perché avevano perquisito la casa del padre, responsabile di avere partecipato allo sciopero dei vacari e l'anno successivo aveva avuto uno scontro con una squadra di fascisti, dandole e prendendole;

che la questura, come di consueto a quei tempi, aveva inteso l'aggressione come rissa chiudendo Giovanni Caserta Mutolo in prigione;

che il Mutolo, esempio del lavoro produttivo siciliano, si è sempre dedicato alla sua arte di marmista riscuotendo ambiti successi, preferendo lo stile di vita modesta che tuttora conserva —;

se non ritenga opportuno adoperarsi per quanto di sua competenza affinché con il prossimo 1° maggio venga concessa all'anziano lavoratore Giovanni Caserta Mutolo la stella al merito del lavoro, per un giusto e meritato riconoscimento.

(4-08668)

RISPOSTA. — Il signor Giovanni Caserta Mutolo non è stato prescelto dalla commissione centrale, per l'accertamento dei titoli di benemerenzza dei lavoratori per il conferimento della decorazione della Stella al merito del lavoro, negli anni passati, perché pur avendo i requisiti previsti dalla legge, era stato preceduto da altri candidati con maggiori meriti.

Si precisa, comunque, che alla selezione degli aspiranti per il prossimo 1° maggio 1985, l'interessato verrà inserito, con parere favorevole, negli elenchi dei candidati da sottoporre all'approvazione della commissione centrale suddetta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 APRILE 1985

RUSSO FRANCO, RONCHI, CALAMIDA E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere —

considerata la situazione che si è venuta a creare riguardo ai terreni demaniali denominati « Forte Ostiense », finora in concessione al comune di Roma per uso destinato a servizi sociali e verde pubblico;

considerato che nel Forte Ostiense fino all'aprile 1983 è esistito il Centro assistenza handicappati Gaetano Giardino e che tuttora esiste un centro per l'assistenza alle giovani gestito da religiose;

visto che parte del suddetto terreno, dal marzo 1980, è occupato dalla cooperativa « Il trattore » che, dopo averlo dissodato e averci creato le strutture necessarie, ha dato inizio ad una attività agricola che oltre a garantire una fonte di reddito, permette l'integrazione di alcuni ragazzi handicappati gravi, soci anch'essi della cooperativa;

preso atto che l'inserimento di ragazzi portatori di *handicap* in luoghi di lavoro è uno degli obiettivi che si pone qualsiasi struttura pubblica operante in tale settore e che questo contribuisce a far raggiungere una dignità finora negata, dimostrando, tra l'altro, la possibilità di non pesare sulla pubblica assistenza —

se risponda al vero che il suddetto terreno è stato destinato dai loro ministri a usi militari.

Giudicando inaccettabile, se la cosa risponde a verità, che un ulteriore spazio verde sia destinato a usi militari, in una metropoli come Roma che ha sempre più bisogno di zone libere e in special modo in un quartiere dove già è alta la percentuale di spazi destinati dallo Stato a strutture militari e dove la speculazione edilizia ormai ha assediato anche la più piccola area non contaminata dal cemento e dall'asfalto, gli interroganti chiedono di sapere se non valutino opportuno recedere da tale decisione e prendere contatti con il comune di Roma che ha già chiesto un incontro per trovare soluzioni alternative.

(4-01498)

RISPOSTA. — *Il complesso demaniale ex forte Ostiense era stato dato da tempo in concessione dal Ministero delle finanze all'ONAMIP (Opera nazionale assistenza minori irregolari psichici), successivamente divenuto Istituto Gaetano Giardino per la riabilitazione degli handicappati.*

A seguito del trasferimento delle competenze in materia di assistenza alle regioni, la concessione del complesso demaniale ex forte Ostiense fu trasferita alla regione Lazio, che a sua volta, in relazione alle nuove norme sul decentramento previste dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, lo affidò in uso nel maggio del 1979, al comune di Roma per il proseguimento della gestione dell'istituto.

Successivamente, nel marzo del 1980, il comune dava in uso i terreni del complesso, con riserva di regolarizzarne la concessione, alla cooperativa agricola Il trattore costituita in parte da ex assistiti dell'istituto Giardino, che, comunque, nel 1982 si trasferiva ad altra sede più idonea.

Nel maggio del 1983, il Ministero delle finanze, direzione generale del demanio, disponeva, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, l'assegnazione in uso governativo del complesso demaniale denominato ex forte Ostiense, in Roma, a questo Ministero perché fosse destinato a sede di organismi della polizia di Stato.

L'ufficio tecnico erariale di Roma consegnava, quindi, formalmente l'immobile all'Amministrazione dell'interno, che, previsti lavori di ristrutturazione, lo avrebbe utilizzato quale nuova sede del reparto celere della polizia di Stato e del compartimento polstrada di Roma; una parte del complesso risultava però ancora occupata dalla cooperativa agricola Il trattore.

Il 14 ottobre 1983 veniva, perciò, avviata la procedura per ottenere la piena disponibilità dell'immobile, previa notifica di formale diffida agli occupanti a rilasciare, entro breve termine prefissato, il complesso libero da persone e cose, con l'avvertenza che in caso di inottemperanza,

si sarebbe proceduto allo sfratto in via amministrativa.

Successivamente, per interessamento dell'amministrazione comunale, la cooperativa agricola Il trattore si è trasferita presso la sede della cooperativa Agricoltura nuova, sita sulla via Pontina, in località Castel di Decima.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUTELLI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva Teleroma 56 ha richiesto il giorno 18 gennaio 1985 ai competenti uffici del Ministero della difesa l'autorizzazione a svolgere un'intervista al generale Angioni;

la suddetta emittente opera con riconosciuta professionalità e effettivo pluralismo nel campo dell'informazione televisiva, avendo acquisito il primo posto tra le televisioni di Roma e del Lazio quanto agli indici di ascolto;

dopo numerose sollecitazioni e persino il dichiarato smarrimento del primo telex trasmesso il 18 gennaio scorso dai responsabili dell'emittente al Servizio pubblica informazione del Gabinetto, il responsabile dello stesso opponeva risposta negativa, senza alcuna motivazione, alla richiesta di autorizzazione all'intervista;

tale decisione discriminatoria si aggiunge alla grave ed incomprensibile attesa cui un redattore dell'emittente, il dottor Carlo Romeo, fu sottoposto nel settembre 1983 per ben 5 giorni a Beirut, prima di ottenere l'accredito presso il contingente italiano di stanza nella capitale libanese;

sfuggono all'interrogante i motivi che hanno indotto il competente ufficio ad autorizzare interviste del capo di stato maggiore dell'esercito a riviste pornografiche — forse per favorire attraverso veicoli più efficaci la penetrazione del pensiero mili-

tare nelle caserme — e negarla ad una emittente come Teleroma 56 —:

con quali criteri vengono autorizzate o meno dichiarazioni ed interviste di alti ufficiali delle forze armate;

quali ragioni hanno determinato il rifiuto di autorizzare l'intervista al generale Angioni;

quali valutazioni in merito a detta vicenda esprima il ministro della difesa. (4-07627)

RISPOSTA. — Non esistono predeterminati criteri di ordine generale in tema di autorizzazione agli ufficiali a rilasciare dichiarazioni o a concedere interviste. Le autorizzazioni sono rilasciate sulla base di quanto disposto dalla legge 11 luglio 1978, n. 382.

Il generale Angioni non ha partecipato alla trasmissione televisiva dell'emittente Teleroma 56 unicamente a causa di molteplici impegni di servizio precedentemente assunti.

Si fa presente, comunque, che l'autorizzazione ad effettuare l'intervista è stata richiesta — per altro telefonicamente — solo tre giorni prima della data della prevista trasmissione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOAVE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso

che in data 23 ottobre 1979 e in data 7 febbraio 1983 il signor Francesco Inturri nato a Avola (Siracusa) il 7 luglio 1947, residente a Racconigi in via San Pio X, 4, dipendente USL 61 ha avanzato al ministro del tesoro, Direzione generale istituti previdenza CPDEL, domanda di ricongiunzione dei periodi di contribuzione obbligatoria;

che a tutt'oggi non ha avuto comunicazioni in merito —:

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-08438)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Francesco Inturri, cui è stato attribuito il n. 5-09626, quest'Amministrazione in data 28 marzo 1985 ha chiesto alle sedi dell'INPS di Siracusa, Forlì e Cuneo i prospetti dei contributi che risultano versati presso quelle gestioni per i periodi richiesti. Nello stesso 28 marzo 1985 è stata poi chiesta alla USL (unità sanitaria locale) n. 61 di Savigliano (Cuneo) la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Entrambe le note sono state inviate per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Con l'occasione si precisa che la precedente domanda di ricongiunzione del 23 ottobre 1979 non risulta pervenuta a questa Amministrazione e che lo stesso richiedente non è certo di averla inviata come testimonia la dicitura da lui apposta in calce alla domanda dell'8 febbraio 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOAVE. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso:*

che in data 23 ottobre 1979 e in data 7 febbraio 1983 il signor Sebastiano Osella nato a Racconigi (Cuneo) il 15 ottobre 1942, residente a Racconigi in via Stramiano 210, dipendente USL 61 ha avanzato al ministro del tesoro, direzione generale istituti previdenza CPDEL, domanda di ricongiunzione dei periodi di contribuzione obbligatoria;

che a tutt'oggi non ha avuto comunicazione in merito;

le ragioni del ritardo e lo stato attuale della pratica. (4-08440)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Sebastiano Osella, cui è stato attribuito il n. 511222, quest'Amministrazione in data 28 marzo 1985 ha chiesto alla sede dell'INPS di Cuneo il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Nello stesso 28 marzo 1985 è stata poi chiesta alla USL (unità sanitaria locale) n. 61 di Savigliano (Cuneo) la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Entrambe le note sono state inviate per conoscenza all'interessato.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Con l'occasione si precisa che la precedente domanda di ricongiunzione del 23 ottobre 1979 non risulta pervenuta a questa Amministrazione e che lo stesso richiedente non è certo di averla inviata come testimonia la dicitura da lui apposta in calce alla domanda dell'8 febbraio 1983.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quale è il trattamento pensionistico di Concetta Iubatti, residente in Guardiagrele (Chieti), titolare della pensione numero 88004831 - IO/Art.; e se lo stesso è conforme alla legislazione vigente in materia.* (4-08388)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che l'importo mensile della pensione della signora Concetta Iubatti è di lire 34.550. Il suddetto importo, come precisato dall'istituto, corrisponde al trattamento dovuto in base alla contribuzione versata, con esclu-*

sione della integrazione al trattamento minimo della categoria ai sensi della legge n. 638 del 1983, in quanto si tratta di una prestazione liquidata, con decorrenza 1° ottobre 1983, ad una persona che ha dichiarato per quell'anno un reddito di lire 8 milioni 284 mila, superiore, pertanto, a due volte l'ammontare annuo del trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti.

A seguito della segnalazione, fatta pervenire all'INPS dall'interessata, di cessazione dell'attività lavorativa con conseguente riduzione del reddito dichiarato, l'istituto ha, per altro, già avviato la pratica di riliquidazione per l'attribuzione della integrazione eventualmente spettante alla stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. —
Al Ministro delle partecipazioni statali. —
Per sapere — premesso che:

una delle più prestigiose società italiane, la Società Generale Immobiliare-Sogene, sembra ormai destinata al fallimento, con grave pregiudizio dei dipendenti e dei risparmiatori;

le cause di detto dissesto vanno certamente ricercate nello stesso crack Sindona, considerato che il pacchetto di controllo di questa società venne dapprima ceduto in pegno dal bancarottiere al Banco di Roma e poi da quest'ultimo trasferito ad un gruppo di costruttori romani che, avendolo in realtà acquisito mediante compiacenti anticipazioni bancarie, non fecero mai gli interessi di questa società, ma badarono semplicemente ad offrire una azione di copertura ai veri colpevoli delle ingenti perdite accumulate;

in questa ottica il Banco di Roma che di fatto amministrava la SGI, arrivò a costringere quest'ultima ad una transazione con la Société de Banque Suisse per ben 67 milioni di dollari, benché i dirigenti della SGI fossero stati sconsigliati dagli stessi legali officiati;

il comportamento del Banco di Roma, se non altro nell'affare citato, appare assai dubbio, considerato che lo stesso Banco di Roma venne poi messo in mora dalla Société de Banque Suisse per una cifra uguale alla differenza fra quanto transato dalla Società Generale Immobiliare e quanto in realtà interamente dovuto;

ultimo fatto di questa farsa può considerarsi l'approvazione del bilancio della SGI-Sogene al 3 marzo 1984 con la presenza in assemblea del solo 0,50 per cento del capitale sociale —:

se l'IRI, azionista di maggioranza del Banco di Roma è a conoscenza dei fatti esposti e, in caso affermativo, quale sia la sua spiegazione in merito;

se lo stesso IRI è a conoscenza che la quasi totalità del pacchetto di controllo della SGI-Sogene è a tutt'oggi ancora sottoposto a vincolo pignoratorio da parte del Banco di Roma che ha rinunciato al diritto di voto ad esso spettante per legge. In caso affermativo quale sia la spiegazione di tanto strano comportamento;

se risponde a verità che i vari « salvatori » succedutisi nel controllo formale della SGI-Sogene abbiano preteso ed ottenuto sostanziose contropartite bancarie;

se il silenzio stampa che regna sovrano su questa intera vicenda, che ha portato all'incriminazione per falso in bilancio dell'intero vertice dell'istituto non sia dovuta a compiacenti linee di credito offerte dallo stesso Banco di Roma a molti giornali, in apparente violazione della legge sull'editoria. (4-07611)

RISPOSTA. — *L'accordo transattivo al quale l'interrogante si riferisce fu concluso in Roma il 7 marzo 1975 ed ebbe per oggetto il regolamento di crediti vantati dalla Société de banque suisse nei confronti delle Società edilcentro international - Nassau ed Edilcentro sviluppo - Cayman, ambedue controllate dalla SGI che nel loro interesse aveva rilasciato lettere di patronage alla banca elvetica.*

In tale sede il credito della SBS venne determinato in dollari USA 64 milioni

500 mila che la SGI si impegnò di pagare con determinate, complesse modalità che comportavano sostanzialmente il trasferimento alla SBS dei pacchetti azionari di società immobiliari proprietarie di due alberghi siti in Parigi ed in Montecarlo.

La conclusione di tale transazione venne favorita dall'intervento, in qualità di semplice intermediario, del Banco di Roma, il quale interpose i suoi buoni uffici in considerazione degli ottimi rapporti intrattenuti con ambedue le parti interessate. Inoltre, sempre in tale occasione il Banco di Roma rilasciò alla SBS, su richiesta di quest'ultima, una dichiarazione per assicurarle la validità degli impegni assunti dalla SGI sotto il profilo della legge italiana e per confermarle la propria disponibilità a continuare la sua opera di intermediario per l'esatta esecuzione dell'accordo raggiunto.

Successivamente la SBS, evidentemente svisando il contenuto di tale dichiarazione, avanzò nei confronti del Banco delle pretese risarcitorie, sostenendone la responsabilità per un asserito minor valore degli immobili ceduti dalla SGI. Il Banco, naturalmente, respinse tali richieste, prive di qualsiasi base giuridica e dopo uno scambio di corrispondenza — culminato con l'atto di messa in mora (23 dicembre 1975) citato dall'interrogante ed il cui contenuto fu parimenti dal Banco contestato e respinto — la SBS desistette dalla sua infondata pretesa.

Per quanto riguarda i titoli SGI costituiti in pegno a favore del Banco, si precisa che il Banco non ha mai disposto del connesso diritto di voto in quanto fin dall'origine (1974) di ogni operazione gli azionisti costituenti se ne riservarono lo esercizio come espressamente consentito dall'articolo 2352 del codice civile.

Per quanto concerne, infine, l'accento alle compiacenti linee di credito a molti giornali l'IRI ha precisato che il Banco di Roma non ha mai posto in essere finanziamenti in contrasto con le leggi sull'editoria.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-06171 del 24 ottobre 1984 aveva chiesto spiegazioni al ministro del lavoro in merito al trattamento previdenziale e di assistenza malattia degli artigiani e commercianti, ritenendo che talune interpretazioni della normativa vigente fossero in violazione di ben precisi principi legislativi;

il ministro del lavoro con risposta del 7 gennaio 1985 ha invece ritenuto che la richiamata circolare emanata dall'INPS su tale argomento, laddove stabilisce che il computo delle contribuzioni da versare debba essere effettuato sulla base di tutti i redditi di impresa, ricomprendendo in essi anche i redditi da partecipazione per attività diverse da quella nei cui elenchi di categoria l'assicurato è iscritto, fosse da considerarsi legittima;

in base alla suddetta interpretazione si verifica per altro che artigiani e commercianti con redditi da partecipazione diversi, e superiori, rispetto a quelli propri delle loro rispettive attività, paghino contributi previdenziali globalmente assai elevati, per vedersi poi riconosciute pensioni comunque integrate al trattamento minimo (attualmente di lire 291.700);

tale circostanza risulta con particolare evidenza nella contribuzione per assistenza malattia, in cui, come è noto, a differenza di quanto previsto per la contribuzione previdenziale, non vige alcun massimale contributivo —;

come sia accettabile l'interpretazione fornita dall'INPS in materia contributiva per le suddette categorie di lavoratori autonomi — ritenuta anche dal ministro del lavoro pienamente legittima — la quale comunque risulta essere in modo palese in violazione, come evidenziato in premessa, del fondamentale principio previdenziale della corrispettività delle prestazioni. (4-07978)

RISPOSTA. — *In relazione alle eccezioni sollevate circa la contribuzione previdenziale dovuta dagli artigiani e commercianti in misura percentuale commisurata al reddito IRPEF dell'anno precedente, si confermano le argomentazioni già svolte in occasione dell'analoga interrogazione (n. 4-06171) poiché si ritiene che l'interpretazione della normativa fiscale applicata dall'INPS non determini un aumento ingiustificato della base reddituale in quanto non limitata ai soli proventi derivanti dall'esercizio dell'attività qualificante il soggetto ai fini della sua iscrizione negli elenchi di categoria.*

Ad integrazione delle predette argomentazioni si ritiene opportuno rilevare che, anche in sede di riforma del sistema pensionistico, risulta adottata una formulazione che prevede una imposizione contributiva sul reddito globale ricavato dall'attività dell'impresa che dà diritto alla iscrizione negli elenchi di categoria e si fa presente, inoltre, che, per quanto concerne la mancata corresponsività riscontrata tra la contribuzione di malattia e le relative prestazioni, nell'attuale sistema sanitario è assente il concetto di corresponsività nel senso tradizionale del termine.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali motivi ostino e abbiano ostato sino ad ora, alla mancata sottoscrizione, precludente la doverosa ratifica, della Convention sur le transfèrement des personnes condamnées, aperta alla firma a Strasburgo il 23 marzo 1983 e recante il n. 112 della serie dei trattati del Consiglio d'Europa. (4-07693)

RISPOSTA. — *La Convention sur le transfèrement des personnes condamnées, aperta alla firma a Strasburgo il 23 marzo 1983, è stata firmata dall'Italia il 20 marzo 1984 ed i Ministeri degli esteri e di*

grazia e giustizia hanno elaborato uno schema di disegno di legge per la ratifica e l'esecuzione di tale convenzione, che contiene disposizioni destinate a risolvere specifiche questioni inerenti la sua applicazione.

La commissione per la cooperazione internazionale in materia penale, istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, ha inoltre elaborato l'articolato di un progetto di legge generale in tema di effetti delle sentenze penali straniere ed esecuzione all'estero delle sentenze penali italiane contenente le disposizioni necessarie per dare attuazione agli accordi internazionali in materia.

La presentazione ed approvazione dei due suddetti disegni di legge permetteranno di dare piena attuazione, da parte italiana, all'accordo di Strasburgo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

TEMPESTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che per la direttiva CEE è già in atto la liberalizzazione degli sportelli bancari in Italia e considerato che (come risulta dagli stessi contratti collettivi di lavoro per i lavoratori delle aziende di credito ordinario, delle casse di risparmio e delle casse rurali ed artigiane) del tutto inadeguata è la relativa normativa in quanto condizionata dalle insufficienti spese destinatevi —:

a) se le spese destinate dagli istituti di credito alla formazione e all'aggiornamento professionale siano ai livelli dei Paesi della CEE;

b) quali siano gli istituti, enti ed associazioni operanti nel settore della formazione professionale per i lavoratori bancari e per aspiranti;

c) quali iniziative intenda promuovere o sollecitare anche al fine di caratterizzare il rapporto tra società e formazione professionale e non soltanto tra azienda e formazione professionale.

(4-05767)

RISPOSTA. — *Il settore bancario per tradizione provvede in modo autonomo alla formazione professionale dei propri quadri al fine di rispondere alle specifiche esigenze derivanti allo stesso dall'evoluzione tecnologica; quindi, per l'espletamento di tale attività, le banche, in quanto strutture private, possono accedere al fondo di rotazione ed al fondo sociale europeo.*

Si fa presente, inoltre che, nel quadro delle iniziative tese a promuovere e sostenere un organico rapporto tra società, formazione e mondo del lavoro, notevole interesse rivestono i contratti di formazione-lavoro, di cui, per altro, le aziende del settore in questione non hanno ancora sostanzialmente usufruito.

Questo Ministero, infine, in linea con quanto sopra, ha indirizzato le proprie azioni di coordinamento delle attività regionali in materia di formazione professionale verso una più significativa collaborazione con le diverse imprese per sviluppare un processo formativo collegato significativamente al momento produttivo. In questo contesto si situano anche i rapporti, in via di perfezionamento, con il sistema creditizio utili, soprattutto, a garantire un controllo sui risultati formativi conseguiti e la loro spendibilità all'esterno e ad assorbire nell'ambito della formazione pubblica metodologie, materiali didattici, conoscenze specifiche, attinenti alla definizione e formazione di tutti i profili professionali richiesti dal sistema creditizio stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ZAMPIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere:*

vista la inattesa, ingiustificata esclusione del rappresentante della Federazione nazionale delle aziende e dei servizi elettrici degli enti locali dal novero dei componenti il Comitato di gestione della cassa conguaglio per il settore elettrico, esclusione deliberata dalla giunta del CIP

con provvedimento n. 13/84, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 108 del 18 aprile 1984;

considerato che:

la suddetta Federazione era entrata quale rappresentante nazionale delle aziende elettriche municipalizzate nel « Fondo di compensazione per l'unificazione delle tariffe elettriche » (provvedimento CIP n. 962 del 15 dicembre 1961 - Gazzetta Ufficiale n. 318 del 23 dicembre 1961) ancora prima della nazionalizzazione dell'industria elettrica italiana, ed era allora l'unica portavoce della « mano pubblica » nel settore elettrico;

da quel tempo la vitalità delle aziende elettriche municipali non solo è stata confermata (si veda la legge n. 529 del 1982 che ha confermato il diritto delle aziende elettriche municipalizzate a gestire le concessioni idroelettriche dopo la scadenza sessantennale), ma esse hanno ribadito ed esteso il loro campo di azione ed il loro ruolo nel settore energetico, della utilizzazione ottimale delle risorse e del risparmio energetico -

se non sia opportuno modificare il citato provvedimento CIP n. 13/84, reintegrando la presenza della « voce » delle aziende energetiche municipali nel Comitato di gestione della cassa conguaglio.

(4-05076)

RISPOSTA. — *Il decreto legislativo luogotenenziale 26 gennaio 1948, n. 98, prevede, all'articolo 2, che il comitato di gestione della cassa conguaglio per il settore elettrico è composto di regola di non più di cinque membri.*

In passato, attesa la complessità degli adempimenti affidati a detto comitato, era sorta l'esigenza di elevare ad otto il numero dei componenti del comitato stesso, del quale era stato così possibile invitare a far parte anche il rappresentante della federazione nazionale delle aziende e dei servizi elettrici degli enti locali.

La nuova disciplina adottata con il provvedimento CIP (Comitato interministeriale prezzi) del 6 aprile 1984, n. 13,

ha però introdotto nuove procedure, notevolmente semplificate, che consentono una tempestiva corresponsione del contributo per la produzione di energia termoelettrica, nonché l'eliminazione delle insolvenze riscontrate nel passato a carico della cassa. A seguito di ciò sono venuti a mancare i presupposti per un'ulteriore derogazione del citato articolo 2, che stabilisce — di norma — in cinque il numero dei componenti del comitato.

Poiché per motivi tecnico-amministrativi devono far necessariamente parte di quest'ultimo — oltre il presidente — i rappresentanti delle amministrazioni vigilanti del CIP, del Ministero del tesoro, dell'ENEL e del Ministero dell'industria, il CIP ha motivatamente ritenuto di non confermare gli altri tre membri in precedenza chiamati a far parte di detto organo, e cioè i rappresentanti del Ministero delle finanze, delle industrie elettriche minori e delle aziende elettriche municipalizzate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ALTISSIMO.

ZANONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

nonostante l'introduzione della meccanizzazione dei servizi di smistamento della corrispondenza, del bustometro e del CAP, si continuano a lamentare numerosi e gravi disservizi postali;

in particolare, tali disservizi si verificano in Italia soprattutto sulle lunghe distanze e con i paesi europei ed extraeuropei e riguardano, oltre alla piccola corrispondenza, anche il recapito di pacchi, con conseguente pregiudizio economico del mittente —

quali provvedimenti intenda assumere per porre fine a tali inefficienze e garantire al cittadino un servizio adeguato agli oneri imposti dallo Stato anche con aumenti recenti. (4-05934)

RISPOSTA. — Pur riconoscendo che in passato non sono effettivamente mancati motivi di lagnanza da parte dell'utenza del servizio postale, si significa che, specialmente in questi ultimi tempi, sensibili miglioramenti sono stati compiuti al fine di rendere i servizi sempre più efficienti ed adeguati alle crescenti esigenze della collettività.

Tuttora l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è impegnata in un poderoso sforzo di ammodernamento delle sue strutture attraverso complessi e sofisticati procedimenti di meccanizzazione, di automazione, di riqualificazione del personale, che consentiranno una progressiva, profonda trasformazione dei servizi stessi ed il raggiungimento dell'obiettivo di arrivare alla consegna degli oggetti di corrispondenza entro le 24/48 ore successive alla loro impostazione.

Sono stati già aperti, infatti, i centri meccanizzazione postale di Cagliari, Palermo e Lamezia Terme ed a breve scadenza è prevista l'attivazione del centro di meccanizzazione pacchi di Roma-Tor Sapienza, un impianto, quest'ultimo all'avanguardia per tecnologia e funzionalità.

È da considerare però che l'introduzione di tali nuove tecnologie lavorative comporta, specie nella fase iniziale, alcune difficoltà di organizzazione, che vengono via via superate attraverso l'adattamento dei processi lavorativi alle strutture e l'adeguata preparazione del personale ad essi applicati.

Per quanto concerne l'organizzazione del trasporto degli effetti postali essa appare atta a soddisfare le esigenze dell'utenza in quanto si può avvalere di mezzi aerei impegnati in voli notturni.

Si assicura comunque che, escluso qualche disservizio dovuto alle cause suddette, nel complesso il servizio postale — come riconosciuto anche dai grandi utenti — ha raggiunto livelli operativi ottimali che inducono a ritenere efficace l'opera intrapresa da questa Amministrazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.